

Bologna e Scaglietti

La città, il medico, l'uomo e il suo ricordo

Nel 30° anniversario della morte



a cura di Emanuele Grieco
prefazione di Nunzio Spina



Bologna e Scaglietti. Il prof. Oscar Scaglietti, uno dei Padri dell'Ortopedia italiana, morì a Bologna il 26 ottobre 1993. Nel 30° anniversario della scomparsa il libro indaga il legame tra la città e Scaglietti, come uomo e medico, analizzando quale memoria Bologna ha coltivato e riservato al grande luminare, che ebbe un'intensa relazione con essa.

26 ottobre 1993 – 26 ottobre 2023.

In occasione del 30° anniversario della morte, l'«Angolo della Storia a Salus Space» dedica alla memoria di Scaglietti un libro e un Incontro pubblico, per continuare a studiare e far conoscere meglio la sua figura.

L'«**Angolo della storia a Salus Space**» è un gruppo di ricerca formato da volontari e costituito nel 2018. Ha sede presso il Centro studi di Salus Space, la nuova struttura polivalente comunale sorta sul sito della Casa di cura Villa Salus fondata da Scaglietti nel 1952.

Quaderni di Villa Salus è una collana di pubblicazioni nata per studiare la storia del prof. Scaglietti, di Villa Salus e della villa settecentesca preesistente. Questo è il 17° numero della collana.



l'angolo
della **S** storia

A SALUS SPACE

Bologna e Scaglietti

La città, il medico, l'uomo e il suo ricordo

Nel 30° anniversario della morte

a cura di Emanuele Grieco
prefazione di Nunzio Spina

QUADERNI DI VILLA SALUS

In prima di copertina: immagine di Bologna e ritratto di Oscar Scaglietti nel 1932 [Archivio Marilena Frati].

In quarta di copertina: il prof. Oscar Scaglietti.

Pubblicato in occasione del 30° anniversario della morte del prof. Oscar Scaglietti avvenuta a Bologna il 26 ottobre 1993.

Collana “Quaderni di Villa Salus” / n° 17

Realizzazione editoriale:

Edizioni Luì

Via Galileo Galilei, 38

Chiusi (Siena)

© 2023

Stampato in Italia - Printed in Italy

Indice

Prefazione <i>di Nunzio Spina</i>	p. 7
Scaglietti nel Dizionario Biografico degli Italiani	9
Introduzione	13
1. Villa Scaglietti in viale Aldini	17
2. Collegio delle Sorelle Domenicane di via Palestro	19
3. Collegio S. Luigi dei Barnabiti di via Cartolerie	22
4. Liceo Ginnasio “Minghetti” di via Nazario Sauro	29
5. Maturità Classica al Liceo “Galvani” di via Castiglione	31
6. Università degli Studi di Bologna – Facoltà di Medicina – Istituto di Istologia	37
7. L'Istituto Ortopedico Rizzoli	39
8. L'Ospedale Militare dell'Abbadia	43
9. San Michele in Bosco – Il matrimonio	49
10. Il Centro Ortopedico e Mutilati “Vittorio Putti”	51
11. Via Santa Chiara – sede della Gestapo	55
12. Villa Malvezzi	59
13. Villa Salus	61
14. Il centro storico della città - Galleria Cavour	65
15. Il cimitero monumentale della Certosa	69
16. Viale Oscar Scaglietti	73
17. Angolo della Storia a Salus Space	75
18. Rifugio antiaereo “V. Putti” presso Villa Revedin	77
Appendice - I necrologi per la morte di Scaglietti apparsi sul Resto del Carlino alla fine di ottobre 1993	81

Prefazione

di Nunzio Spina

La storia di un personaggio importante può essere letta e riletta in vari modi. Quella di Oscar Scaglietti – protagonista assoluto dell’Ortopedia italiana nel secolo scorso – sembra non avere limiti di interpretazioni e di punti di vista, a giudicare dal tema dell’ennesimo “quaderno” che Emanuele Grieco gli ha voluto dedicare.

Non le sue pubblicazioni, non la sua casistica operatoria, non la figura dell’uomo attraverso il racconto di collaboratori o pazienti. Obiettivo puntato, stavolta, sulla città di Bologna, sui luoghi che lo hanno visto crescere, affermarsi in campo professionale, coltivare fino all’ultimo passioni e affetti; e che ancora oggi, benché sommessamente, ne perpetuano il ricordo.

Come un abile sceneggiatore, il dott. Grieco ci accompagna lungo un itinerario di foto e di immagini, dove la storia del personaggio e quella della città si incontrano e si intrecciano, dove l’una non può fare a meno di assorbire dall’altra lo spirito, la tradizione, i valori. In una parola, la “bolognesità”!

E se del prof. Scaglietti si torna a parlare, non è certo per volontà di banale reiterazione, ma per lo scopo – ben più profondo – di riscattare un legame che forse non si è riusciti (o non si è voluto) mai annodare.

L’occasione è buona, e all’autore – che di certe memorie sente quasi il dovere di essere custode – non poteva certo sfuggire: nell’ottobre di quest’anno ricorre il 30° anniversario della morte del Professore. Aveva 87 anni, si spegneva nella sua abitazione di Galleria Cavour, ultimo scorcio della città che scorre davanti agli occhi nelle cartoline di questo racconto.

Inizio da Viale Aldini, dove papà Sante aveva fatto costruire la villa di famiglia; poi il centro storico, con le varie scuole frequentate e l’università; il Colle di San Michele in Bosco, tra Istituto Rizzoli e Ospedale Militare del seminario; Villa Malvezzi nel quartiere Savena, trasformata nella sua Casa di Cura “Villa Salus”.

Questi e altri luoghi, a sancire un senso di appartenenza mai rinnegato, nonostante i trent’anni di ruolo accademico nella Clinica ortopedica di Firenze.

Sfogliando le pagine del “quaderno”, si è sempre più portati a condividere gli interrogativi che l’autore ha espresso nella sua introduzione: Bologna è stata avara nel ricordare Scaglietti? Lo ha trascurato, sottovalutato? Difficile, forse anche inopportuno, esprimere giudizi sul passato.

Certo è che, con la scomparsa di “Villa Salus” – la cui intestazione sopravvive solo nelle iniziative culturali promosse dallo stesso Emanuele Grieco –, non resta che l’insegna di un viale alberato all’interno del parco dell’Istituto Rizzoli a immortalarne il nome. Sembra poco, in effetti.

Oscar Scaglietti è stato un patrimonio nazionale, di cui ancora oggi l’ortopedia italiana raccoglie i frutti.

E Bologna è stata la “sua” città. Se si vuole, c’è sempre tempo per riparare, anche dopo trent’anni.

Oscar Scaglietti

nel Dizionario Biografico degli Italiani
(volume 91 / 2018)

di Stefano Arieti

SCAGLIETTI, Oscar. – Nacque il 24 novembre 1906 da Sante e Rosa Erminia Origgi a San José di Costa Rica, dove il padre si era trasferito nel 1880. La numerosa famiglia, sette figli, sei femmine e Oscar, rientrò in Italia nel 1908, prima a Novellara, paese di origine di Sante, poi a Bologna. Qui Scaglietti frequentò le scuole dell'infanzia presso il collegio delle sorelle domenicane, poi dalle elementari alla quarta ginnasio fu al collegio S. Luigi dei padri barnabiti, per passare infine al liceo ginnasio Minghetti. Sostenne, però, l'esame di maturità classica presso il liceo ginnasio Galvani, nell'anno scolastico 1923-24. Nell'ottobre 1924 si iscrisse alla facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Bologna, frequentando durante il secondo anno (1925-26) l'istituto di istologia ed embriologia generale diretto da Angelo Ruffini, e dal terzo l'Istituto ortopedico Rizzoli, diretto da Vittorio Putti. Sotto la guida di Putti, si laureò brillantemente il 3 luglio 1930 discutendo una tesi su "Ricerche anatomiche sulla sacralizzazione dolorosa della 5a vertebra lombare", per la quale gli fu assegnato il prestigioso premio Vittorio Emanuele II. Conseguita la laurea, Scaglietti venne nominato assistente volontario presso la clinica ortopedica dell'università, poi dal 1° novembre 1931 aiuto incaricato e dall'anno successivo, in seguito a concorso, aiuto effettivo, ruolo che ricoprì per quindici anni sino al 31 ottobre 1947. Su consiglio del suo maestro visitò tra il 1932 e il 1933 le principali cliniche chirurgiche e ortopediche d'Europa. Nel 1936 conseguì la libera docenza in clinica ortopedica. Dall'anno accademico 1936-37 all'anno accademico 1938-39 ebbe l'incarico di insegnamento della disciplina presso la facoltà di medicina e chirurgia di Modena e dall'anno accademico 1939-40 a quello 1945-46 in quella di Padova. Nel novembre 1940, a seguito dell'improvvisa morte di Putti, fu mobilitato dalla direzione militare della Sanità come consulente ortopedico, nonché come direttore del Centro

ortopedico e mutilati Vittorio Putti, istituito per le contingenze belliche nella sede del seminario arcivescovile di Bologna. Il Centro, specie dopo il settembre 1943, svolse una capillare assistenza medica anche ai civili, divenendo prezioso rifugio per ricercati dalle truppe repubblicane o germaniche. Il 1° novembre 1947 Scaglietti fu chiamato a ricoprire l'incarico di insegnamento della disciplina nell'Università di Firenze. Nel 1952 gli fu assegnata, in qualità di primario, la direzione dell'Istituto ortopedico toscano. Il 1° novembre 1956 divenne professore ordinario di clinica ortopedica nell'Università di Firenze. Nell'anno accademico 1967-68 ricoprì l'incarico di insegnamento della disciplina presso l'Università di Bologna. Fu posto in quiescenza il 31 ottobre 1982 e l'anno successivo fu nominato professore emerito. Molteplici sono i contributi scientifici di Scaglietti alla disciplina. Fra questi, uno dei più importanti fu quello di inquadrare l'etiopatogenesi delle lombosciatalgie, attribuendo la causa dell'intenso dolore presente in questa patologia alla compressione sui nervi spinali esercitata dall'ernia del nucleo polposo della cartilagine intervertebrale, in un'epoca in cui poco o nulla si sapeva dei rapporti fra dischi intervertebrali e radici dei nervi spinali ("Considerazioni cliniche e chirurgiche sulle lombosciatalgie da ernia del disco", in *Acta orthopedica belgica*, 1961, vol. 27, pp. 350-360). Un altro tema da lui affrontato, coltivato per oltre quindici anni di studio, fu quello delle lesioni ostetriche dell'arto superiore, che lo portò a proporre diverse metodiche chirurgiche originali. Conscio della complessità del problema, Scaglietti si rese incessantemente fautore di revisioni interpretative sull'argomento e conseguentemente di indicazioni terapeutiche, che lo indussero a una graduale modifica delle impostazioni patogenetiche presenti nelle sue prime ricerche ("Le lesioni ostetriche della spalla", Bologna 1941). Al contrario di molti chirurghi a lui contemporanei, Scaglietti non si lasciò mai travolgere dal tecnicismo, né dalla sperimentazione di metodi che prescindessero dalla biologia. L'artrosi d'anca fu uno di quegli argomenti in cui l'anatomia e l'istologia patologica prevalsero su tutto nel condizionare l'operosità clinica e chirurgica di Scaglietti: ecco perché fu sempre contrario all'artroplastica. Dopo aver sperimentato varie tecniche chirurgiche, scelse come intervento di elezione quello detto di "osteotomia di traslazione". La valutazione dei risultati terapeutici si dimostrò altamente positiva a distanza di anni: il sintomo dominante, il dolore, era scomparso o fortemente ridotto nell'88% dei casi e pure l'atteggiamento viziato dell'arto rimaneva corretto stabilmente in quasi tutti i casi. Egualmente l'appoggio era ritornato valido in più dell'80% dei pazienti, parimenti al

miglioramento della funzione articolare. Altre due patologie dell'anca, la coxa vara e la lussazione congenita, furono da lui ampiamente studiate ("Indirizzi odierni nel trattamento della lussazione congenita dell'anca", in *La chirurgia degli organi di movimento, 1939-1940*, vol. 25, pp. 308-320). Grazie alla grande esperienza acquisita durante il secondo conflitto mondiale, Scaglietti si avventurò in un ambito, quello della chirurgia delle lesioni vasali traumatiche, che non era mai stato appannaggio degli ortopedici. Egualmente importante fu il suo contributo al trattamento delle lesioni traumatiche del sistema nervoso centrale e periferico ("Trattamento delle lesioni del sistema nervoso centrale e periferico", in *Atti del I Congresso nazionale di chirurgia di guerra... 1942*, Roma 1943, pp. 881-950) e quello per la cura chirurgica del torcicollo spastico, in base alle osservazioni compiute su ferite di guerra. Un altro grande merito di Scaglietti fu quello di avere, primo in Italia, sistematizzato in maniera moderna il problema del trattamento delle deformità vertebrali e in particolare delle scoliosi. Realizzò, fra l'altro, un nuovo tipo di letto per la confezione degli apparecchi gessati, ideò un nuovo strumentario per l'esecuzione delle artrodesi vertebrali e perfezionò le tecniche chirurgiche in uso. L'esperienza acquisita nelle migliaia di interventi eseguiti per le ernie del disco lo indusse a proporre nuove tecniche per gli interventi chirurgici nelle forme di spondilite tubercolare. Nelle fratture del collo del femore adottò nuovi tipi di vite. Socio di numerosissime e prestigiose accademie e società scientifiche, fu fondatore della Società latino-americana di ortopedia e della Società italiana di chirurgia della mano. Diresse a lungo una delle riviste più qualificate nel settore: l'Archivio Putti di chirurgia degli organi di movimento. Ancora in vita Scaglietti e ancor prima della quiescenza, i suoi allievi, nel 1972, fondarono un club con lo scopo di riunirsi ogni anno, prima per verificare con il maestro gli avanzamenti della disciplina, poi per ricordarne le tante intuizioni. Morì a Bologna il 26 ottobre 1993.

Fonti e Bibliografia.: O. S. Vita e opere, Bologna 1983; G. Moscato, *Morto S., "chirurgo dei calciatori"*, in *Il Corriere della sera*, 28 ottobre 1993; N. Spina, *Il Centro ortopedico e mutilati "V. Putti": prodezze e stratagemmi del prof. O. S.*, in *Giornale italiano di ortopedia e traumatologia*, 2009, vol. 35, n. 6, pp. 209-218; M. Gandolfi, O. S., *ibid.*, 2011, vol. 37, p. 226.

Introduzione

Il prof. Oscar Scaglietti morì a Bologna, nella sua casa in Galleria Cavour, nel centro storico, il 26 ottobre 1993.

Sono trascorsi trent'anni dalla sua scomparsa. Negli ultimi anni abbiamo cercato di ricordarlo e di far conoscere meglio la sua figura e la sua storia, attraverso libri, quaderni, una mostra fotografica e un convegno.

L'impressione è che Scaglietti – uno dei padri dell'Ortopedia italiana – sia ancora poco conosciuto e ricordato. Soprattutto nella nostra città.

Capita, non di rado, a Bologna - quando si cita Scaglietti e Villa Salus - di sentir dire: “Era di Firenze, è vero?” o “Quello fiorentino, giusto?” e “Veniva da Firenze, se non sbaglio...”

Il capoluogo toscano è stato certamente molto importante per la carriera e la storia di Scaglietti. Dal 1947 al 1977 egli è stato protagonista dell'Ortopedia di quella città. Prima come Direttore dell'Istituto Ortopedico Toscano “Piero Palagi”, poi dal 1956 (fino al pensionamento) della Clinica Ortopedica dell'Università di Firenze. A Firenze, inoltre, svolgeva una parte della sua complessa attività di libera professione.

Ma Scaglietti non era... fiorentino... Egli nacque, nel 1906, a San José, capitale del Costa Rica, dove il padre si era trasferito già dal 1880. Gli Scaglietti erano originari di Novellara, in provincia di Reggio Emilia, dove tornarono, nel 1908, quando Oscar aveva due anni.

Ma dal 1910 la famiglia si trasferì a Bologna. Qui comincia la lunga storia della “bolognesità” di Scaglietti e della sua famiglia. Condizione “petroniana” che pare sia stata un po' dimenticata o trascurata. Qui fu costruita la “Villa Scaglietti” che è ancora oggi della famiglia. A Bologna Oscar ha fatto tutti gli studi, dall'asilo alla maturità classica, poi la laurea e la specializzazione. Nel capoluogo emiliano egli ha avuto le prime esperienze professionali, i primi passi dell'insegnamento, i primi e importanti incarichi e ruoli direttivi, all'Istituto Rizzoli e poi al Centro “Putti” (ospedale militare, di cui fu Direttore, creato per i militari feriti e mutilati di guerra).

Nella nostra città Scaglietti fu Direttore del Rizzoli, per un breve periodo nel 1940 (alla morte del suo Maestro, il prof. Vittorio Putti), poi di nuovo, ad interim, a metà degli anni '60.

Il nuovo moderno padiglione del Rizzoli (a fianco dell'ala monumentale, dove oggi c'è il Pronto Soccorso e dove da alcuni anni si sono trasferite quasi tutte le attività cliniche) fu costruito sulla base di un progetto curato anche da Oscar Scaglietti.

Questo per quanto riguarda la pubblica professione e l'insegnamento universitario. Ma c'è anche la storia di Villa Salus, la grande e celebre (in tutta Italia) Casa di cura ortopedica privata edificata da lui in periferia, inaugurata nel 1952 e da lui guidata fino al 3 maggio 1991. Nei primi anni Villa Salus, pur essendo privata, svolgeva anche la funzione pubblica di centro diagnostico e terapeutico antitubercolare. Una clinica, rinomata, che arrivò ad avere – nel periodo più florido - anche 250 posti letto. Qui affluivano (anche in regime di convenzione con lo Stato) pazienti da tutta Italia e non di rado anche da altre nazioni. Per decenni il professore giungeva a Villa Salus nel fine settimana per gli interventi chirurgici e naturalmente per ritrovare la sua famiglia (durante la settimana era super-impegnato a Firenze).

Nella clinica di via Malvezza negli anni '70 e '80 furono curati e operati circa 500 pazienti libici, sulla base di un accordo tra direzione della clinica, ambasciata libica e ministero.

Nel libro abbiamo tentato di ricostruire le tappe e i luoghi più significativi della “bolognesità” di Scaglietti. I luoghi dove lui è passato, ha vissuto, ha lasciato una traccia.

Possiamo dire, quindi, che vi è un legame forte tra lui (e la sua famiglia) e Bologna. Sembra, però, che la sua “seconda patria” sia stata un po' avara come ricordo, lo abbia un po' trascurato, sottovalutato.

Eppure proprio a Bologna nacque nel 1896 la “rocca dell'Ortopedia”, come fu chiamato il Rizzoli. E Scaglietti ha ben a che fare con il Rizzoli! Nel corridoio dell'ala monumentale dello IOR giustamente sono esposti busti e lapidi dei grandi dell'Ortopedia italiana e del Rizzoli, compreso un medico, di una generazione più vicino a noi, certamente di grande valore, il prof. Campanacci. Non vi è un busto né una lapide per Scaglietti (ma c'è una targa nell'aula magna dove gli studenti fanno lezione, che ricorda i titolari della cattedra di ortopedia, tra cui Scaglietti). Si tratta, però, come è facile comprendere, di una targa collettiva, di un “omaggio collettivo”...

Perché uno dei padri dell'Ortopedia italiana come lui è legatissimo al Rizzoli non è meglio e più adeguatamente ricordato?

Forse perché in alcuni momenti vi fu contrasto tra Scaglietti e altri dirigenti, rettori e direttori? Forse perché vi fu attrito o magari solo

divergenza di vedute tra la “scuola rizzoliana” e la “scuola toscana”?

Forse per questioni politico-ideologiche? Eppure Scaglietti fu un sincero democratico e antifascista, che salvò partigiani, prigionieri alleati e fuggiaschi nel periodo in cui era Direttore del “Putti”. Fu anche arrestato dai Tedeschi e rischiò pesantemente durante la guerra. Il suo ruolo per la “sanità nella Resistenza” fu ampiamente riconosciuto dal CLN (Comitato di Liberazione Nazionale). Ancora su questioni “politiche”: come ha spiegato lo studioso di cose bolognesi Marco Poli, Scaglietti era un sincero “socialista democratico” e in una pubblicazione della nostra collana abbiamo mostrato un documento in cui egli firmava l’adesione al Congresso del nuovo PSI (Partito Socialista Italiano) dopo la fine del conflitto. Nella Bologna “rossa” crediamo, pertanto, che non vi furono problemi politici o di schieramento...

Perché allora un certo oblio? Perché alcune onorificenze del Comune di Bologna (ad esempio il “Nettuno d’Oro”) furono date a tanti personaggi, anche medici, anche a clinici ortopedici, come il grande prof. Leonardo Gui, che fu prezioso collaboratore di Scaglietti (sia al Rizzoli, sia al “Putti”, sia a Villa Salus) e non a Scaglietti?

Forse perché Scaglietti, nella nostra città, negli anni ’50-’60-’70 fu soprattutto impegnato e noto sul versante della sanità privata (Villa Salus e libera professione)? Eppure abbiamo già ricordato il suo ruolo nella sanità pubblica negli anni ’30-’40 (Rizzoli, Ospedale Militare dell’Abbadia, Centro “Putti”).

Oppure, viene da pensare, che il Comune di Bologna non abbia insignito Scaglietti o non lo abbia ricordato in altri modi per alcuni contrasti che nacquero tra USL e la sua clinica privata bolognese? O, ancora, per l’insorgere, ad un certo punto, di una sgradevole, anche se minore, vicenda giudiziaria, che lambì il professore e da cui, però, uscì indenne e discolpato?

Probabilmente per queste e altre ragioni – senza escludere aspetti caratteriali della complessa personalità di Scaglietti, egli era più incline al “fare”, all’azione, più che alle parole e alla diplomazia – si creò un clima di non aperta “simpatia” verso di lui da parte di alcuni ambienti e istituzioni.

Naturalmente non si può non ricordare che nel 2003 (a dieci anni dalla morte) il Comune di Bologna decise di intitolare alla sua memoria un Viale. Un bel Viale (alberato), anche se non centrale o ben visibile e percorribile, che si trova nei pressi del Rizzoli. A Scaglietti, che amava la natura e il verde – era anche un esperto di floricoltura – quel

Viale, un po' staccato dalla strada e dalla città, silenzioso, immerso nella vegetazione e che sale verso la collina di San Michele in Bosco, sarebbe certamente piaciuto. Certo, non è in una posizione strategica centrale e dominante, ma va colto il senso di "reticolo toponomastico" che quella intitolazione ha: Scaglietti si trova infatti in ottima compagnia in quella vasta area, dove vicino a lui c'è via Codivilla (se si esclude Panzeri, Codivilla fu il primo vero Direttore dello IOR), via Putti (Direttore del Rizzoli per 25 anni), il Giardino Remo Scoto (disegnatore anatomico del Rizzoli) via F. Delitala (Direttore dello IOR negli anni della Seconda guerra mondiale e fino al 1953).

Bene quindi per il ricordo costituito dal Viale Scaglietti, ma resta l'impressione che la figura complessiva di Scaglietti e il suo rapporto con Bologna siano rimasti un po' in ombra...

Crediamo che la sua storia meriti maggiore attenzione.

Questo libro e l'attività del nostro "Angolo della Storia", hanno proprio la finalità di contribuire ad una sua maggiore divulgazione e valorizzazione.

Per contribuire, con un segno tangibile, alla memoria del Professore, abbiamo promosso il progetto della posa di una targa in ricordo, nel 30° anniversario della scomparsa, nel Rifugio antiaereo "V. Putti", nei pressi del Seminario diocesano, che dal 1944 al 1945 fu sede di emergenza del Centro Ortopedico e Mutilati "V. Putti", di cui Scaglietti fu direttore. In accordo con il Seminario e l'Associazione "Amici delle vie d'acqua e sotterranei di Bologna", che gestisce il Rifugio, ripristinato e aperto al pubblico da alcuni anni.

Emanuele Grieco

emanuelegrieco@libero.it

VILLA SCAGLIETTI

Viale Aldini

Oscar Scaglietti nacque il 24 novembre 1906 a San Josè, capitale del Costa Rica, dove i genitori si erano trasferiti alla fine dell'Ottocento. Nel 1908 la famiglia ritornò in Italia. Per qualche tempo visse nel luogo di origine, Novellara (provincia di Reggio Emilia), poi si trasferì a Bologna. È questo il momento in cui nacque la forte relazione tra Scaglietti e il capoluogo emiliano. Il padre, Sante, fece costruire una bella e grande casa in cui tutta la famiglia visse a lungo. Questa villa esiste ancora e appartiene alle figlie, eredi del professore. Si trova in Viale Aldini.



La casa della famiglia Scaglietti. (Dal film "Scaglietti, una vita da oscar"). In cima al cancello la "S" (Scaglietti) simbolo della famiglia. Un emblema analogo verrà in seguito posto sul cancello di Villa Salus.



Un'altra immagine della Villa Scaglietti.

COLLEGIO DELLE SORELLE DOMENICANE

Asilo
Domenicane di S. Caterina da Siena, Via Palestro

Oscar frequentò l'asilo presso le suore domenicane nei primissimi tempi del secondo decennio del '900.



Oscar (a sinistra) con la sorellina.

La scuola delle Suore Domenicane è a Bologna, in via Palestro 6, dal 1899, anno in cui ebbe inizio il percorso scolastico della Scuola d'Infanzia e della Scuola Elementare. Un Istituto creato e gestito dalle Domenicane di S. Caterina da Siena. Fondatrice fu Suor Marguerite Gerine Fabre (1811-1887). La fondazione della Congregazione avvenne nel 1852. Nel 1940 la Scuola Media ottenne il riconoscimento dal Ministero della Pubblica Istruzione. Nel 1944 fu aperta una Scuola media superiore femminile (Liceo) ad indirizzo scientifico, riconosciuta nel

1948. Nel 1980 l'Istituto fu intitolato a Sant'Alberto Magno, in occasione del settimo centenario della morte del "santo dottore", religioso domenicano, filosofo teologo e scienziato. La Scuola esiste ancora oggi, nel 2001 è stata riconosciuta come Istituto parificato.



*L'esterno della Scuola delle Suore Domenicane di via Palestro 6
(Oggi Istituto Sant'Alberto Magno).*



Ancora un'immagine di Oscar (il primo da destra, in basso) insieme alle sorelle e altri bambini al tempo della scuola d'infanzia.

COLLEGIO SAN LUIGI DEI BARNABITI

Scuola Elementare e istruzione fino alla 4a ginnasiale

Oscar frequentò la scuola elementare, quella di base (la nostra attuale “scuola media”) e la IV Ginnasiale, al Collegio San Luigi gestito dai Padri Barnabiti.



Oscar (e due sorelle) al tempo della scuola frequentata al S. Luigi.

Il Collegio San Luigi, diretto in Bologna dalla Congregazione dei Barnabiti fin dal 1773, è scuola libera, paritaria, pubblica.



Foto dell'esterno dell'Istituto S. Luigi.

Cenni storici

1645. In via Cartoleria, il palazzo del Giglio del Conte Carlo Zani divenne il “Collegio S. Carlo”, sotto la direzione del Conte medesimo, che accolse ragazzi e giovani del popolo. Nel 1654 i Gesuiti assunsero la direzione del Collegio, denominandolo “Collegio S. Luigi”, dal grande santo gesuita. Fino al 1773, anno della bolla Pontificia di Papa Clemente XIV che ordinava la soppressione dell’Ordine. Nel 1797 per ordine dei Francesi napoleonici due Istituti si fusero in uno, prevalse il nome di S. Luigi. L’Istituto fu guidato dai padri Barnabiti.

Il 1810 è data infausta per tutti i Religiosi: è l’anno della dispersione degli Ordini e delle Congregazioni Religiose voluta da Napoleone. Anche i Barnabiti soggiacquero alla tempesta. L’8 settembre 1816 giunse il permesso di riprendere l’abito e di ricostruirsi in Congregazione. Riprese l’anno scolastico al Collegio S. Luigi. Pio IX il 9 giugno 1857 visitò il Collegio. Ma nel 1866 una seconda soppressione. I locali furono occupati. Il Ginnasio Municipale Barnabita fu trasformato in un Reale Liceo Ginnasio, la splendida Chiesa di S. Lucia in una caserma prima e poi in una palestra, la bella e grande Biblioteca Pubblica fu requisita, il Collegio S. Luigi divenne un magazzino. I Padri con i loro Alunni furono lasciati liberi di andare a mendicare alloggi per Bologna.



Vecchia immagine del cortile del Collegio S. Luigi.

Fu trovato un locale in via Galliera e uno in via Foscherari. Il Liceo e le Elementari passarono in via Foscherari.

Nel novembre 1872 i Barnabiti acquistarono il palazzo Montaldo. Il 17 novembre 1872 i Padri lasciavano via Galliera e via Foscherari per stabilirsi definitivamente in via D'Azeglio nel vasto e bel palazzo Montaldo. Fu anche restaurata la annessa chiesa di S. Antonio Abate. Nel 1875 la sistemazione completa del vasto cortile per i giochi e la ginnastica. Nel 1879 l'inaugurazione del bellissimo teatro stile '700, che tutt'ora rimane uno dei migliori della città. Poi venne il momento dell'attrezzatura didattica più modernizzata. Il famoso P. Rosati lavorerà per ben 10 anni (dal 1884 al 1894) per organizzare il magnifico Museo di Storia Naturale che anche oggi costituisce per i visitatori del S. Luigi una delle cose più interessanti. Altro lavoro importante fu il museo di fisica, iniziato dal P. Siciliani e ampliato dal P. Beati. Ma l'attività del S. Luigi non si limita all'educazione della gioventù. Esso apre le porte ad ogni attività religiosa, intellettuale, sociale che miri al benessere morale e materiale della società. Ecco allora che varie ed importanti associazioni cattoliche hanno loro sede nel Collegio S. Luigi: la EU.C.I., la F.I.D.A.E., l'U.C.I.I.M., il Gruppo dei Laureati Cattolici, le Conferenze di Teologia per i laici. Trecento anni di vita!



Oscar con la madre e le sorelle ai tempi del Collegio S. Luigi.



Oscar e i genitori.



Foto aerea del Collegio S. Luigi.



Oscar Scaglietti a 12 anni.

LICEO GINNASIO “MARCO MINGHETTI”

Oscar frequentò il Liceo Classico “Minghetti”

Il Liceo Ginnasio Statale “Marco Minghetti” è un liceo classico della città di Bologna fondato nel 1898-1899. La sede è in via Nazario Sauro 18.



L'ingresso della scuola.



Il liceo classico “Marco Minghetti”.

Cenni storici

La fondazione del Liceo Ginnasio “Marco Minghetti” fu richiesta dalla cittadinanza bolognese stessa a causa dell’espansione demografica della città e per l’eccessiva popolazione scolastica dell’unico Liceo Ginnasio allora esistente, il Liceo Luigi Galvani. A seguito di queste esigenze, il senatore Giovanni Codronchi, una volta divenuto Ministro della Pubblica Istruzione, poiché mancava la copertura finanziaria, si limitò a istituire presso la sede del Liceo Galvani una sezione distaccata di 8 classi, frequentata da circa 300 alunni che, pur dotata di una presidenza autonoma, mancava tuttavia di una propria sede. Il Liceo Ginnasio appena fondato fu in seguito intitolato al grande statista bolognese Marco Minghetti con decreto regio pubblicato sul Bollettino Ufficiale del 29 dicembre 1898. La sede fu dunque posta nel palazzo Tanari, in via Avesella, fino al 1908, poi, dall’11 gennaio 1909, il Liceo fu stabilmente collocato nel palazzo Lambertini-Taruffi, dove si trova ancora oggi, in via del Poggiale, ora via Nazario Sauro 18. Durante la Prima Guerra Mondiale i locali del Liceo Ginnasio Minghetti furono adibiti a Ospedale Militare e le lezioni si tennero presso il Liceo “Galvani”. Al contrario, durante la Seconda Guerra Mondiale, il Liceo Galvani si trasferì presso il Liceo Minghetti perché i suoi locali erano stati requisiti dall’Ospedale Carlo Alberto Pizzardi. Dal 1912 al 1923 il Liceo ha ospitato una sezione del cosiddetto “Liceo moderno”. Fino al 1939 gli studenti trascorrevano ben otto anni al Minghetti: tre di ginnasio inferiore, due di ginnasio superiore e tre di liceo. Con la Riforma Bottai e l’istituzione della scuola media si ebbe il distacco del ginnasio inferiore e l’istituzione della scuola media Gian Battista Gandino, situata al piano terra di palazzo Lambertini-Taruffi, con entrata da via Maggia e palestre in comune.

LICEO CLASSICO “LUIGI GALVANI”

Esame di maturità liceale

Pur avendo frequentato il “Minghetti”, Oscar sostenne gli esami finali per la maturità classica al Liceo Galvani di via Castiglione.



Una foto di gruppo (Oscar è il secondo da destra della prima fila, in basso) che potrebbe risalire al periodo della maturità classica.



Annuario diplomati dal 1860 ad oggi

ANNO 1923-1924 • *Sessione Estiva* •
 Alberti Mario, Arfelli Adriana, Avogaro Enrichetta, Bassanelli Enrico, Bertasi Flora, Bertuzzi Bianca Maria, Boccioni Maria, Bonola Augusto, Borghi Mario, Bortolotti Cesarina, Bosinelli Maria Luisa, Brighenti Dino, Calandrini Antonio, Calzolari Giovanni Emilio, Cavallarzi Corrado, Centofanti Piera, Centofanti Ugo, Cinquini Silvio, Cocchi Angelo, Contarini Francesco, Costa Ersilio, Costantini Cesare, Dagnini Guido (...) **Scaglietti Oscar** (...)

Perché la maturità al Galvani? - Una nota di Nunzio Spina

“Scaglietti forse fece l’esame al “Galvani” e non al “Minghetti” (che aveva frequentato) perché l’anno scolastico 1923-1924 fu il primo nel quale venne introdotto l’esame di Stato per la maturità, in quel caso si parlava di licenza liceale, e gli esami non si tenevano in tutte le scuole, ma solo in alcune selezionate. Ho visto che nel ritaglio figura il nome di Augusto Bonola (classe 1906), suo futuro collega al Rizzoli, e penso che nella stessa sessione ci sia stato anche Germano Mancini, anche lui classe 1906 e futuro collega del Rizzoli; mentre Mario Paltrinieri era un anno più grande, del 1905, e infatti dice di essersi diplomato al Galvani nel 1923, ma senza avere sostenuto esami...”

Cenni storici

Il Liceo “Galvani” può dirsi compendio di due storie, una più antica legata alla sua sede e una più recente legata al suo carattere di istituto di istruzione superiore. La sede è stata edificata dall’ordine dei Gesuiti e ha ospitato la loro attività spirituale ed educativa dalla seconda metà del ’500 al 1773, anno della soppressione della Compagnia di Gesù.

Il liceo classico è stato creato nel 1860, al momento dell’Unità d’Italia, sulla base del decreto Farini, che istituiva regi licei sul modello piemontese nei capoluoghi di provincia dell’Emilia e della Romagna. Fu il caso a legare



Antica stampa che ritrae il Liceo Galvani.

i Gesuiti all'area bolognese di via Castiglione. Nella piccola chiesa di S. Lucia, demolita dopo l'edificazione dell'omonima grande chiesa, venne ospitato nel corso dei suoi due soggiorni in città (1537, 1541) S. Francesco Saverio, cofondatore con S. Ignazio di Loyola della Compagnia di Gesù. La stima che si guadagnò presso i fedeli fu tale che venne richiesta a Roma la presenza stabile di un piccolo nucleo di Gesuiti, sempre più apprezzati come predicatori, confessori, direttori spirituali, missionari, ma soprattutto come educatori della gioventù. A Bologna, nell'area di S. Lucia, nel corso del Seicento, i Gesuiti crearono il Collegio dei Nobili o di S. Francesco Saverio e quello dei borghesi o di S. Luigi. Il convento – attuale sede del Liceo – venne ampliato, demolendo gli edifici degradati o inadeguati che sorgevano nell'area e conservando quelli ben costruiti, come il quattrocentesco palazzo Gozzadini, inglobato nella costruzione ed invisibile all'esterno. L'imponente ma inameno edificio fu dotato di uno scenografico portico, quasi un sipario, sopraelevato rispetto alla sede stradale di via Castiglione.

L'intervento complessivo ebbe non solo un carattere architettonico, ma addirittura urbanistico, poiché nel ridefinire il volto dell'isolato era stato coperto il canale di Castiglione, era stato chiuso il



Il liceo Galvani.

campetto di S. Lucia – un vicolo che collegava via Castiglione a via de' Chiari – e con la costruzione della grande chiesa di S. Lucia, prospettante sull'ampio sagrato, si era interrotta la regolarità porticata degli affacci su via Castiglione. A metà del '700, tra il 1742 e il 1744, venne realizzato l'ultimo intervento architettonico, destinato a lasciarci pressoché intatto un vero gioiello del tardo barocco: la biblioteca Zambeccari, cosiddetta da colui che mise a disposizione denaro e libri affinché divenisse la prima biblioteca pubblica di Bologna. Quando l'ordine dei Gesuiti fu soppresso, l'opera educativa fu continuata dai Barnabiti fino al 1866. Nel 1865, nonostante fosse una scuola classica, l'Istituto venne intitolato al massimo scienziato bolognese del Settecento: Luigi Galvani. Fu trasferito in via Castiglione nell'anno scolastico 1882-83, congiungendosi così con il ginnasio municipale che non aveva mai cambiato sede. Il corso di studi offriva, a quel punto e fino al 1942, cinque anni di ginnasio e tre anni di liceo. Alla fine del 1944 i locali del "Galvani" furono occupati dall'ospedale Pizzardi per i tubercolotici e per quell'anno la scuola migrò in piazza dei Calderini, fu poi ospitata dai Barnabiti in Palazzo Montalto e nell'anno scolastico 1945-46 il "Galvani" fu accolto dal "Minghetti", poiché il palazzo di via Castiglione dovette subire una radicale disinfezione prima di accogliere di nuovo gli studenti. Lo svolgimento regolare delle lezioni riprese nell'anno scolastico 1946-47. Avendo 150 anni di vita custodisce molte importanti memorie poiché la sua popolazione – presidi, insegnanti, studenti – ha vissuto tutte le complesse vicende del tempo. Dalla Grande Guerra, in cui morirono da giovanissimi eroi parecchi studenti, onorati dalla lapide murata accanto al portone del civico 38, al Fascismo che piegò abitudini e rituali al proprio modello, alla Resistenza che contò esempi altissimi di sacrificio, alla "rivoluzione femminile" che ha portato al sorpasso numerico delle ragazze sui ragazzi e delle professoresse sui professori. Il Liceo ha avuto tra i suoi insegnanti personalità come Carducci, Pascoli, don Marella e Della Volpe e, tra gli alunni, personaggi famosi come Riccardo Bacchelli, Oscar Scaglietti, Pier Paolo Pasolini, Pier Ferdinando Casini, Marco Biagi, il giuslavorista vittima delle Brigate Rosse e, in tempi recenti, lo scrittore Brizzi, creatore di Jack Frusciante. Molto agguerrita anche la presenza femminile. Le due prime studentesse che si licenziarono nel 1878, Giulia Cavallari e Giuseppina Cattani furono le prime laureate della Regia Università riformata dopo l'Unità. Nel Novecento due più importanti scrittrici

della Resistenza: Renata Viganò, autrice de “L’Agnese va a morire” e Giovanna Zangrandi, autrice de “I giorni veri”. (*Sintesi da un Testo a cura della prof.ssa Meris Gaspari*).



La lapide che ricorda i componenti del liceo tra i Caduti della Grande Guerra.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA

Facoltà di Medicina



Dopo il conseguimento della maturità classica, Oscar scelse di iscriversi alla Facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Bologna. Dopo il primo periodo, introduttivo, nell'anno accademico 1924-1925, dal secondo ('25-'26) Oscar frequentò l'Istituto di Istologia.

Istituto di Istologia ed Embriologia Generale
Diretto dal Prof. Angelo Ruffini.

Nel 1929, ancora non laureato, ("Allievo interno") Scaglietti pubblicò il suo primo articolo scientifico: *"Di un nuovo procedimento tecnico per la decalcificazione delle ossa"*. Lo studio era stato compiuto in collaborazione tra l'Istituto Rizzoli e l'Istituto di Istologia e Fisiologia Generale diretto dal prof. Angelo Ruffini. Questa parte della sua formazione fu importante ed ebbe notevoli riflessi sulla lunga e complessa carriera del celebre medico ortopedico.

Angelo Ruffini. Nacque ad Arquata del Tronto (in provincia di Ascoli Piceno) nel 1864. Dopo gli studi liceali ad Ascoli Piceno si trasferì a Bologna per frequentare la facoltà di Medicina dell'Università. Conseguita la laurea, venne segnalato dal celebre Augusto Murri e, nel 1890,



approdò al laboratorio di Istologia Normale dello stesso Ateneo. Quattro anni più tardi diventa docente di Istologia Normale. A causa di difficoltà economiche si trasferisce a Lucignano, in provincia di Arezzo, dove dirige l'ospedale cittadino; è all'interno dello stesso che Ruffini allestisce un laboratorio dove, nelle poche ore di tempo libero, prosegue le sue ricerche. Nel 1901 approda all'Istituto Anatomico di Siena e diviene professore di Embriologia. Fu Massone. Nel 1910 la Regia Accademia Dei Lincei (di cui in seguito diventerà socio) gli conferisce due premi e la medaglia d'oro (detta dei Quaranta). Nel 1912 approda alla cattedra di Istologia e Fisiologia Generale della Regia Università di Bologna, dove viene nominato Benedettino della Accademia Delle Scienze dello studio bolognese e si aggiudica il premio Sacchetti, conferitogli dal Comune di Bologna. Molto amato dai propri studenti per l'autentica passione che trasmetteva nell'insegnamento, in campo scientifico è ricordato per gli studi sul sistema nervoso periferico e la scoperta di nuove espansioni; tra queste i corpuscoli di Ruffini, che da lui prendono il nome. Nel 1925 raccoglie tutte le sue ricerche (notevoli quelle riguardanti l'embriogenesi) in un trattato di embriologia generale, dal titolo *Fisiogenia*. Muore a Baragazza, frazione di Castiglione dei Pepoli nel 1929.



Aula Magna dell'Istituto di Istologia che anche Oscar Scaglietti frequentò.

ISTITUTO ORTOPEDICO RIZZOLI

Dal terzo anno accademico (1927-1928) Oscar iniziò a frequentare l'Istituto Ortopedico Rizzoli. Iniziò un legame che si rivelò molto forte, intenso e decisivo per la carriera e la vita di Scaglietti. Il 3 luglio 1930 conseguì la laurea in Medicina.

Per Scaglietti l'Istituto Rizzoli fu molto importante. Egli nacque, professionalmente, in quella che è stata chiamata la



Oscar a 20 anni, all'epoca dell'Università.

“rocca dell'Ortopedia”, il celebre ospedale di S. Michele in Bosco, fondato nel 1896. Il rapporto tra Scaglietti e lo I.O.R. è lungo, va dal 1927 fino al 1947, con un periodo di intervallo nel vicinissimo “Centro Ortopedico e Mutilati Vittorio Putti”. Ma a fasi alterne proseguì anche in seguito, quando, ad esempio nel 1967, Scaglietti (mentre era a Firenze) fu chiamato a guidare, *ad interim*, la clinica ortopedica universitaria che aveva e ha sede al Rizzoli. Essendo, questo Istituto, così centrale nella sua formazione e carriera,



Veduta aerea dell'Istituto Rizzoli a S. Michele in Bosco.

noi abbiamo deciso di dedicare un intero quaderno monografico al tema “Scaglietti e il Rizzoli”. Pertanto ci limitiamo alla menzione fatta nel profilo biografico introduttivo e nel mostrare alcune immagini.



Scaglietti (secondo da destra) e un gruppo di medici del Rizzoli.



Il prof. Vittorio Putti e Oscar Scaglietti. Putti fu Direttore del Rizzoli per 25 anni, dal 1915 al 1940. Scelse Scaglietti come suo “pupillo”.



*Medici del Rizzoli vicino alla statua del Maestro prof. Putti.
Scaglietti è il primo da destra della seconda fila.
Il primo da sinistra è Raffaele Zanoli, a fianco c'è Mario Paltrinieri.
In prima fila al centro è Carlos Ottolenghi, medico argentino
che era stato allievo di Putti.*



1938. *Medici del Rizzoli.* 1. Oscar Scaglietti. 2. Vittorio Putti.
3. Giusto Filippi. 4. Augusto Bonola. 5. Calogero Casuccio.
6. Mario Paltrinieri. 7. Luigi Bader.



Scaglietti nel corridoio dell'ala monumentale del Rizzoli.

L'OSPEDALE MILITARE DELL'ABBADIA

In via dell'Abbadia, laterale di via San Felice

Nel periodo in cui lavorava al Rizzoli, prima di dedicarsi al Centro "Putti", il prof. Scaglietti fu nominato consulente ortopedico dalla Direzione sanitaria militare. E prestò servizio presso l'Ospedale Militare di Bologna, l'Ospedale dell'Abbadia, situato in via dell'Abbadia, una laterale di via San Felice, nel centro storico della città. Sono stati ritrovati documenti che attestano le operazioni chirurgiche effettuate nella sala operatoria di quel nosocomio.

OPERATIVO	Particolari di tecnica Eventuali cileni anatomo patologici	Esito operativo Eventuali complic.	Data di uscita	Osservazioni ed operatore
<p>Ospedale Militare di Bologna.</p> <p>Operazioni eseguite dall'1-1-37 al 15-6-37 dal Prof. O. Scaglietti.</p>				

La copertina del registro del 1937 relativo agli interventi eseguiti dal dr. Scaglietti all'Ospedale Militare dell'Abbadia di Bologna.

Cenni storici. Nel 1868 l'antico convento dei SS. Naborre e Felice in via dell'Abbadia venne trasformato in ospedale militare. Questa funzione durò per oltre un secolo. Durante la Prima guerra mondiale tale istituzione fu affiancata dall'Istituto Ortopedico Rizzoli, che creò una speciale sezione, nella sede di San Michele in Bosco, dedicata ai moltissimi militari feriti, ammalati, mutilati e invalidi. Durante la Seconda

guerra mondiale, a causa della mole straordinaria di militari feriti al fronte, l'Ospedale dell'Abbadia, decisamente insufficiente allo scopo, fu in gran parte sostituito dal Centro Ortopedico e Mutilati "Vittorio Putti", diretto dal prof. Scaglietti. Negli anni '50 del '900, per un certo periodo, nell'Ospedale di via dell'Abbadia venne qui attivato un carcere per minorenni "traviati", diviso in due sezioni, maschile e femminile. Il recupero dei "corrigendi" o "discoli" avveniva tramite l'insegnamento e la costante assistenza di alcune pie dame. L'Ospedale dell'Abbadia continuò la sua funzione di struttura sanitaria militare, fino ai primi anni 2000, quando cessò la sua attività, anche per la sospensione della leva militare obbligatoria. Da alcuni anni è stato elaborato un progetto di rigenerazione del luogo, che però non è ancora partito.



L'ingresso dell'ex Ospedale Militare dell'Abbadia di Bologna.



Un'immagine degli interni.

OSPEDALE MILITARE DI BOLOGNA

Elenco interventi ortopedici eseguiti nel Reparto Chirurgia
dal 1 gennaio 1937 al 15 giugno 1937.

Apparecchi gessati per fratture, lussazioni e distorsioni.	N. 80
Apparecchi gessati per versamenti endoarticolari.	N. 35
Busti gessati	N. 6
Riduzione di fratture semplici	N. 19
Riduzioni di lussazioni	N. 10
Collari di SCHANZ	N. 3
APPLICAZIONI di Trazioni a filo per fratture.	N. 3

L'indice delle operazioni all'Ospedale Militare nel primo semestre 1937.

Ospedale Militare di Bologna.
Reparto Chirurgia

Elenco degli interventi ortopedici minori eseguiti nel Rep. Chirurgia nel 1936

riduzioni di fratture esposte	N. 14.
riduzioni di fratture chiuse	N. 85.
apparecchi gessati per fratture, distorsioni ecc.	N. 17.
apparecchi per versamenti endoarticolari	N. 53
apparecchi per trazione clavicolare	N. 6
riduzione di lussazioni	N. 18

Elenco degli interventi minori del 1936, da cui si deduce che il dr. Scaglietti operò all'Ospedale Militare dell'Abbadia anche nel 1936.

METODO OPERATIVO	Particolari di tecnica Eventuali rilievi anatomo patologici	Esito operativo Eventuali complic.	Data di uscita
<p>Incisione della cute al margine mediale e del gomito della lunghezza di ca. 10cm. Si giunge con facilità sul focolaio di frattura e si rinviene l'epitroclea fratturata discosta dalla sua base d'impianto e ruotata verso l'esterno oltre 90°. Lo si asporta. Sutura della capsula e del legamento collaterale e dei piani molli in catgut della cute in seta. Apparecchio gessato chiuso.</p>		G.P.P.	25/2/37
<p>Incisione cutanea sulla faccia mediale per la lunghezza di cm 15 decorrente lungo il margine esterno del muscolo sartorio. Incisa l'aponeurosi si sposta il sartorio verso il lato mediale. Si recidono trasversalmente alle fibre del vasto mediale ottenendo così un'ampia visuale sull'esostosi femorale. Senza scollare il periostio si recidono in vicinanza della loro inserzione le fibre muscolari che si portano all'esostosi, che si asporta in totalità. Sutura in catgut e seta. Ginecchio gessato.</p>		G.P.P.	24/2/37

Una pagina di una cartella clinica di un militare curato da Scaglietti.

SAN MICHELE IN BOSCO

La chiesa - Il matrimonio

Domenica 27 aprile 1941

Il 27 aprile 1941 nella chiesa di San Michele in Bosco fu celebrato il matrimonio tra Oscar Scaglietti e Rossana Arcangeli.

La Chiesa di San Michele in Bosco è un imponente complesso architettonico comprendente la chiesa e l'adiacente ex-convento degli Olivetani. Si erge su uno dei punti più panoramici dei colli a ridosso di Bologna e il suo sagrato costituisce uno splendido balcone sulla città.



*Un momento solenne del rito religioso delle nozze.
(Archivio Famiglia Scaglietti).*



Suggestiva veduta della chiesa di S. Michele in Bosco.



Il panorama di Bologna dalla terrazza del piazzale di S. Michele in Bosco.

Il belvedere da San Michele in Bosco

Così scrive Danilo Demaria:

“Il colle che ospita i complessi monumentali di S. Michele in Bosco e di Villa Revedin è da sempre uno dei punti che offrono un affaccio fra i più emozionanti sulla sottostante città e – nelle giornate più limpide – lo sguardo può allungarsi a tutta la pianura fino alle più distanti cime alpine.”

Ancora sulla chiesa

Di origini remote, la chiesa venne ricostruita svariate volte. Nei secoli, inoltre, il complesso è stato usato per i più diversi propositi: nel periodo napoleonico fu prima caserma e poi prigione, divenne in seguito villa per il Legato Pontificio e più tardi residenza per il Re d'Italia. In più, poco prima della fine dell'800, il complesso fu adibito a sede dell'Ospedale Rizzoli, dove tuttora sono sepolti i grandi ortopedici dell'Istituto. All'interno della chiesa, nel presbiterio, la porta di destra conduce al lungo corridoio dell'antico convento, noto come il “Cannocchiale”, perché grazie a un effetto ottico, sembra di poter toccare la Torre degli Asinelli. Il complesso ospita anche il Centro Putti e la Biblioteca Centrale, intitolata al Re Umberto I e una delle più complete e rare collezioni librarie esistenti in campo ortopedico.





Immagini delle nozze (Archivio Famiglia Scaglietti).

*Il matrimonio fu allietato dalla nascita a Bologna
di Daniela nel 1942 e di Lucilla nel 1944.*



IL CENTRO ORTOPEDICO E MUTILATI “VITTORIO PUTTI”

Seminario diocesano – Villa Revedin

Il 27 marzo 1941 fu inaugurato il Centro Ortopedico e Mutilati “Vittorio Putti”. Pochi mesi prima (il 1° novembre 1940) era morto il prof. Putti, per 25 anni Direttore del Rizzoli. Pertanto fu naturale (e forte desiderio di Scaglietti) intitolare alla sua memoria la nuova struttura. Questo Ospedale Militare fu creato per far fronte all’enorme quantità di militari feriti e mutilati che provenivano dai fronti della guerra iniziata per l’Europa il 1° settembre 1939 (con l’invasione della Polonia da parte della Germania nazista) e per l’Italia il 10 giugno



Scaglietti, in divisa da Ufficiale medico davanti all'ingresso del Centro Putti.

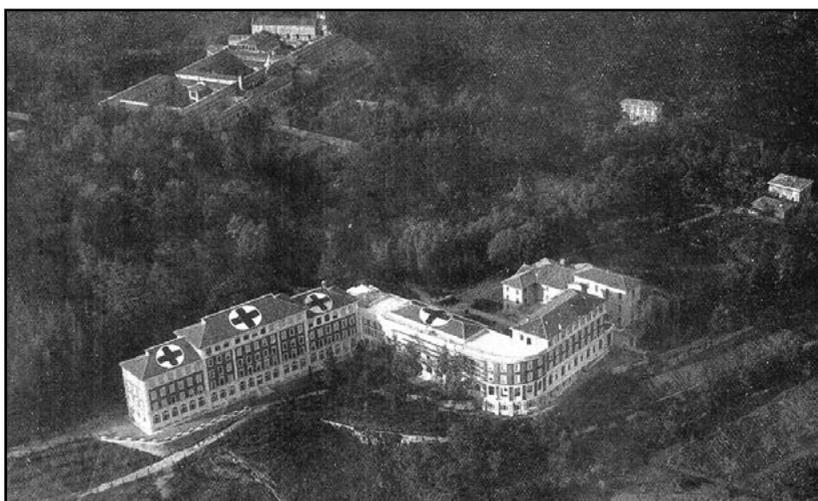
1940 (con la dichiarazione di guerra pronunciata da Benito Mussolini da Palazzo Venezia). L'Ospedale Militare dell'Abbadia (nel centro storico della città) era insufficiente e inadeguato alla nuova situazione drammatica causata da un micidiale conflitto. Il Card. Nasalli Rocca, arcivescovo di Bologna, mise a disposizione una parte importante del Seminario diocesano, a Villa Revedin, non distante dall'Istituto Rizzoli. Fu chiamato a dirigere il nuovo nosocomio il prof. Oscar Scaglietti.



Scaglietti non solo organizzò un ospedale moderno e tecnicamente all'avanguardia (il suo esempio ispirò altre città italiane), ma volle allestire una sorta di "cittadella fortificata", una solida comunità in grado di essere autosufficiente anche da un punto di vista alimentare, logistico e organizzativo.



Scaglietti (a destra, in divisa da Ufficiale medico) e al centro il Card. Nasalli Rocca. L'immagine si riferisce o all'inaugurazione del Centro "Putti" del 1941 o alla visita di Mussolini del 1942.



Veduta aerea del Centro "Putti" al Seminario diocesano. Le croci sui tetti, simbolo della Croce Rossa Italiana, servivano a segnalare la presenza di un ospedale e a prevenire i bombardamenti (non sempre questo fu possibile).

VIA SANTA CHIARA

**Sede del Comando delle SS,
dove Scaglietti fu arrestato nel 1944**

In via Santa Chiara al civico 6/2, nel centro storico della città, nei pressi di via Santo Stefano, non distante dal Viale Carducci e da via Dante, le SS scelsero la sede del loro comando. Qui venivano condotti anche gli ebrei catturati per essere poi deportati. Il comandante era il capotano Gold, qui aveva sede anche l'ufficio informazioni, affidato al capitano SS Wetjen. Nella sede del comando SS fu attrezzata anche una prigione e una stanza di tortura, la tristemente nota "camera n. 1".

Premessa

Il prof. Scaglietti, Direttore del Centro "V. Putti", oltre a svolgere con abnegazione il suo ruolo di medico e di dirigente sanitario, si occupava anche di tutelare e a volte nascondere, partigiani feriti, prigionieri alleati, antifascisti sospettati. Il suo ruolo nella Resistenza fu attestato alla fine della guerra dal CLN (Comitato di Liberazione Nazionale).



Militari tedeschi durante l'occupazione di Bologna.



Posto di blocco dei Tedeschi a Porta San Vitale di Bologna durante la Seconda guerra mondiale.

Scaglietti racconta...

Sospetti su di me

«La mia posizione era ormai troppo scoperta, all'ospedale e nella città, perché io potessi aderire esplicitamente alla Resistenza. Inoltre io non potevo certo fidarmi dei tanti elementi raccoglietici che erano affluiti al Centro. Perciò, durante tutto il periodo dell'occupazione tedesca, io non ho mai avuto rapporti con elementi della Resistenza interni all'ospedale, se non con persone che ritenevo fidate, e cioè alcuni ufficiali e qualche sergente.

Contatti con dirigenti della Resistenza

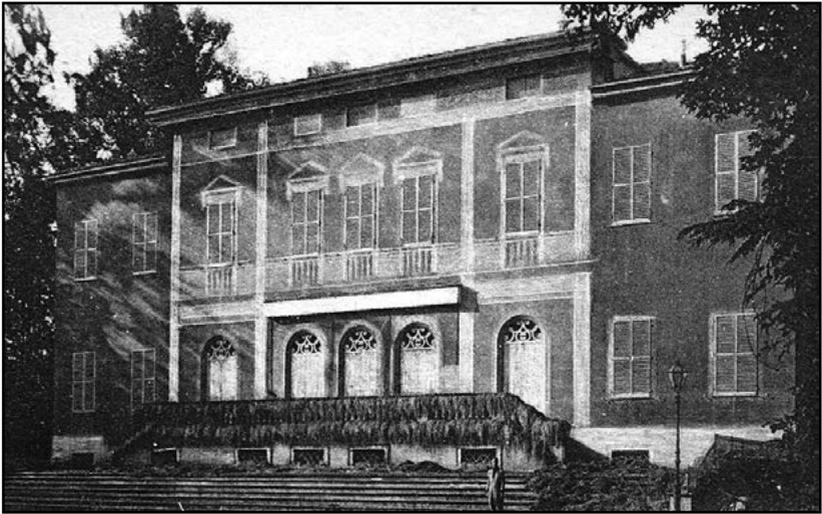
Ebbi però subito contatti con elementi dirigenti della Resistenza bolognese esterni all'ospedale e particolarmente con l'ing. Gianguido Borghese, che era commissario del CUMER, e dirigenti socialisti qualificati.

Il mio arresto

Verso mezzogiorno i due contadini, i due soldati ed io fummo portati al comando delle SS in via Santa Chiara. Dopo circa un'ora io fui sottoposto ad interrogatorio, prima da parte di due marescialli e poi di un capitano tedesco. L'interrogatorio si svolgeva in tedesco e a me servì per non comprendere quello che mi domandavano e per pensare a quello che dovevo rispondere. Durò circa fino alle otto della sera, poi dopo una breve sosta per mangiare, continuò fino alle due di notte. Davanti avevano un mucchio di carte scritte e io dovevo rispondere a tutte le contestazioni. Le contestazioni erano esatte all'80 per cento e quando fui alla fine mi fu chiesto di giurare fedeltà alla RSI e di aver detto la verità. Io non ebbi difficoltà a fare l'una e l'altra cosa, tanto era nulla la costituzione della Repubblica sociale. Alla fine il capitano mi fece vedere un passo di lettera anonima ed ebbe apprezzamenti negativi per il metodo della denuncia anonima. Chiesi notizia degli altri quattro, fermati con me. Mi fu detto che i contadini erano stati liberati, mentre i soldati erano ancora sotto interrogatorio, che durò oltre 24 ore durante le quali furono seviziati, ma però seppero resistere e poi si salvarono. Ma i sospetti continuarono e la vita al Putti divenne sempre più difficile. (...)»

VILLA MALVEZZI

Scaglietti nel 1949 acquista la villa e la tenuta per trasformarla in clinica



Villa Malvezzi negli anni '30. In basso si intravede il marchese Aldobrandino Malvezzi de' Medici, l'ultimo del suo casato.

[Foto Archivio Fausto Malpensa].

Situata non distante dalla Croce del Biacco, nella periferia est di Bologna. In via Malvezza (il nome deriva dalla illustre famiglia). Oggi è parte del Quartiere Savena. Fu una delle ville considerate più belle nel contado bolognese. Sorta verso la metà del '700, come "Villa Monti", dal nome della famiglia senatoria che la fece costruire secondo un disegno architettonico ispirato alle residenze francesi. Agli inizi dell'Ottocento divenne "Villa Bianchetti", dal nome della illustre famiglia. In seguito vi abitò per alcuni anni il nuovo titolare, Felice Bonaparte, fratello minore dell'Imperatore. Fu "Villa Malvezzi" dal 1835 fino al 1949.

Nel 1949 il prof. Scaglietti acquistò l'intera proprietà (villa, annessi, terreni). Aveva da anni il progetto di una sua clinica privata ortopedica. Nell'ottobre 1949 iniziarono i lavori di ristrutturazione. Nel 1952 nacque la Casa di cura "Villa Salus".



Un'altra immagine (risalente ai primi del '900) di Villa Malvezzi.

VILLA SALUS

Via Malvezza 2, zona Due Madonne, periferia di Bologna



Una veduta della Casa di cura negli anni '70.

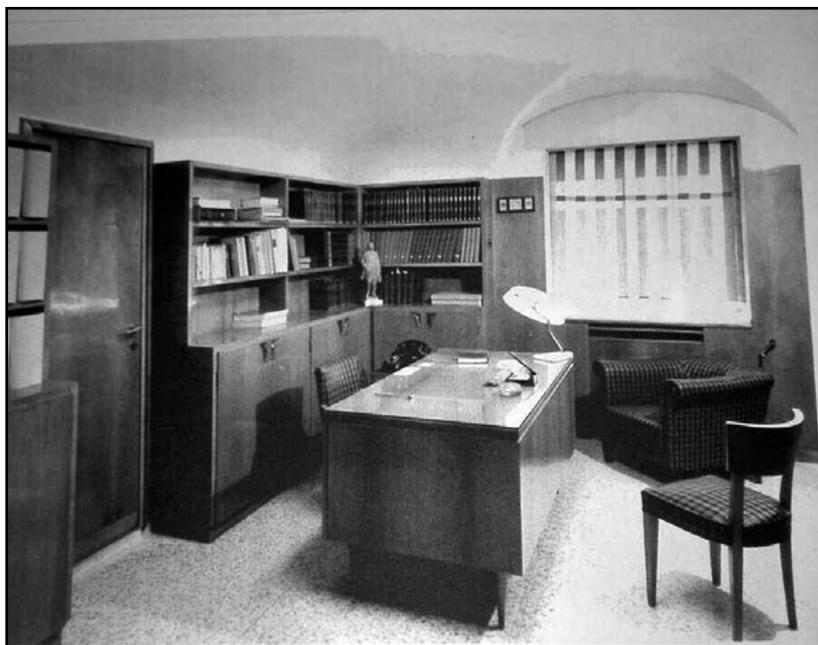
Abbiamo visto che Scaglietti acquistò la Villa Malvezzi nel 1949. Nell'ottobre dello stesso anno si aprì il cantiere per ristrutturare la residenza e trasformarla in Casa di cura ortopedica privata. La clinica aprì i battenti ufficialmente nell'aprile del 1952.

Alla storia di Villa Salus abbiamo dedicato due libri e numerosi volumetti della collana "Quaderni di Villa Salus". Pertanto per approfondimenti rinviamo il lettore a quelle pubblicazioni, reperibili nelle biblioteche pubbliche (anche quella del Quartiere Savena) e anche nel sito web www.villasalus-storia.it

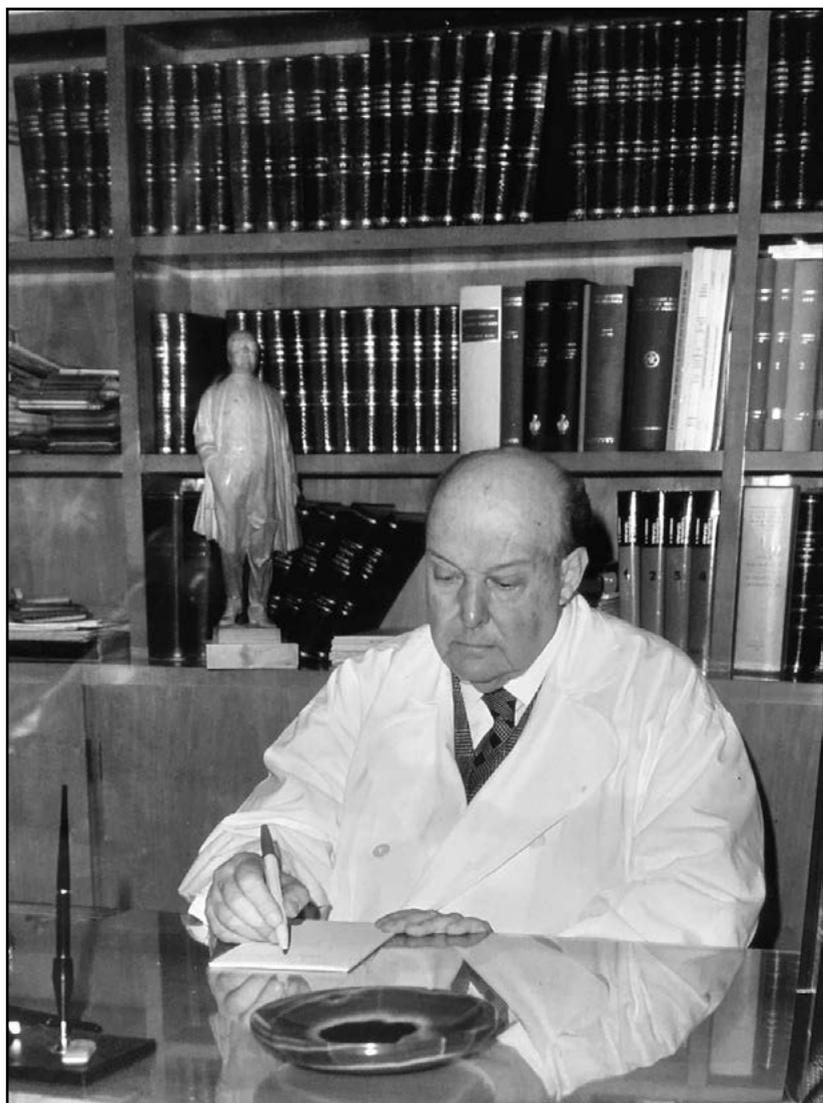
Qui ci limitiamo a mostrare alcune immagini e a riassumere la cronologia di questa vicenda.

- Aprile 1952 – è inaugurata la Casa di cura ortopedica privata "Villa Salus".
- Primavera 1956 – la clinica dai due piani originari è portata a 4 piani.

- 1960 – un ulteriore ampliamento, la struttura viene portata a 7 piani.
- 3 maggio 1991 – il prof. Scaglietti, anziano, ammalato, decide dopo 40 anni, di cedere la sua clinica a un altro titolare.
- Maggio 1991 / dicembre 2000 – La clinica Villa Salus appartiene all'imprenditore dr. Gino Meletti.
- 2001 / 2007 – l'edificio, ex sede ospedaliera, per alcuni anni resta vuoto, inutilizzato, poi diventa sede di un centro di accoglienza, prima per stranieri sfollati, poi per 46 famiglie rom. Dal marzo 2005 fu acquisito dal Comune di Bologna.
- Settembre 2007 / ottobre 2016 – l'edificio, ufficialmente inutilizzato, viene depredata di molte sue suppellettili e occupato abusivamente da varie fasce di popolazione nomade o senza fissa dimora, subendo notevole degrado strutturale.
- Ottobre 2016 – Il Comune vince un bando europeo per la rigenerazione di questo luogo. Inizia lo sgombero dell'ex casa di cura. La demolizione, totale, avverrà nell'estate del 2018.
- Gennaio 2021 – Viene inaugurato, sul sito della ex Villa Salus, un nuovo centro polivalente comunale denominato "Salus Space".



Lo studio del prof. Scaglietti a Villa Salus.



Una delle rare immagini del prof. Scaglietti a Villa Salus.



*Il prof. Scaglietti a Villa Salus, con la moglie Rossana Arcangeli
e il prof. Gianfranco Fineschi.*

IL CENTRO STORICO DELLA CITTÀ

Galleria Cavour

Il prof. Oscar Scaglietti ha vissuto alcuni anni in una casa di sua proprietà nel centro storico di Bologna, nella elegante “Galleria Cavour”. Qui, attorniato dalle cure affettuose delle figlie, morì il 26 ottobre 1993.

La “Galleria Cavour” è una galleria commerciale nel cuore della città, dove oggi sono concentrati alcuni fra i negozi di lusso e alta moda più prestigiosi a livello mondiale. Vi si accede da quattro ingressi: Via Luigi Carlo Farini, Via Giovanni Massei, Via Pier Gabriele Goidanich e Via de’ Foscherari.



Uno scorcio degli esterni della Galleria Cavour.

Cenni di storia

La galleria sorge sotto quello che un tempo era il palazzo della famiglia Vassè Pietramellara. Le prime notizie sull'acquisto delle prime porzioni dell'edificio da parte dei Vassè Pietramellara risalgono al 1513. Nel 1624 quello che era il vicolo Bocca di Ragno (cioè, l'attuale area della galleria) era stato chiuso con un portone di legno. In questi anni, Gabriele Brunelli eseguì su pietra arenaria quattro immagini allegoriche raffiguranti la Giustizia, la Fortezza, l'Abbandono e l'Onore, poste ai lati del portale. Nel 1791 la marchesa Angiola Zambecari, vedova Pietramellara, decise di far costruire un nuovo portico e una nuova facciata dell'edificio all'ingresso di via Borgo Salamo (l'attuale Via Luigi Carlo Farini), per dare maggior prestigio alla proprietà, ma l'opera restò incompleta. L'attuale assetto dei palazzi e della galleria risale al secondo dopoguerra, quando questi edifici dovettero essere quasi completamente ricostruiti. Nel 1962 venne tolta la dicitura di vicolo Bocca di Ragno e la galleria venne intitolata a Camillo Benso conte di Cavour (1810-1861), politico, patriota e imprenditore italiano, tra gli artefici dell'Unità d'Italia. Per denominare la galleria si prese spunto dall'antistante Piazza Cavour. I lavori di ricostruzione partirono dal Palazzo Sassoli de' Bianchi (già Vassè Pietramellara), al numero 14 di Via Luigi Carlo Farini e furono affidati a Giorgio Pizzighini e Luigi Vignali. Fra le prime attività ad aprire vi fu il Caffè Viscardi, rinomato bar della Bologna bene, mentre ai piani superiori



Immagine parziale degli interni della Galleria.

si insediarono numerosi uffici. Col tempo, la galleria è divenuta meta di prestigiose boutique del prêt-à-porter internazionale e teatro di manifestazioni ed eventi di carattere culturale, artistico, commerciale e sociale, coordinati dal Consorzio Galleria.



Un'altra visuale degli esterni della galleria.

LA CERTOSA DI BOLOGNA

Il cimitero monumentale della città

Alla Certosa vi è la tomba della famiglia Scaglietti. Qui riposano alcuni familiari del prof. Oscar Scaglietti: i genitori e alcune sorelle. Il professore, invece, insieme alla moglie, signora Rossana Arcangeli, è tumulato nel cimitero di Collodi (frazione di Pescia, provincia di Pistoia) nella cappella di famiglia costruita dall'architetto Giovanni Michelucci. Il luogo si spiega col fatto che la signora apparteneva alla famiglia Arcangeli, rinomata famiglia di quel luogo. Lei e i suoi familiari contribuirono alla nascita del museo dedicato a Collodi (Lorenzini) celebre autore dell'immortale Pinocchio.



La tomba della famiglia Scaglietti alla Certosa di Bologna.

Cenni sulla Certosa di Bologna

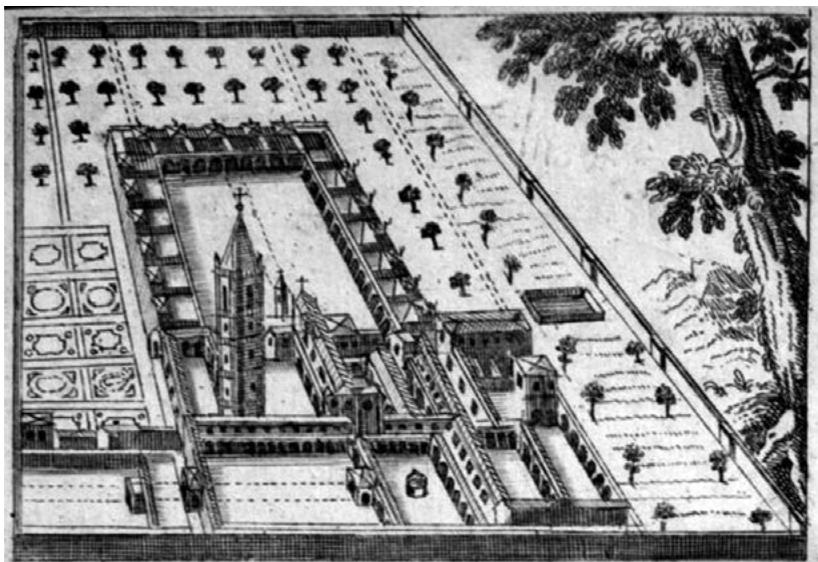
Il cimitero venne fondato nel 1801 riutilizzando le strutture del convento certosino edificato a partire dal 1334 e soppresso nel 1796.

La chiesa di san Girolamo è testimonianza intatta della ricchezza perduta del convento. Alle pareti spicca il grande ciclo di dipinti dedicati alla vita di Cristo, realizzato dai principali pittori bolognesi della metà del XVII secolo. Fulcro del cimitero è il Chiostro Terzo, riflesso fedele della cultura neoclassica locale dove, alle iniziali tombe dipinte, si sostituirono poi opere in stucco e scagliola e - a partire dalla metà dell'Ottocento - in marmo e bronzo. Il complesso nel corso dei secoli è il risultato di una articolata stratificazione di logge, chiostri ed edifici che vanno dal XV secolo ad oggi, che man mano assumono caratteri di progressiva ampiezza e monumentalità. All'interno si conserva un vastissimo patrimonio di pitture e sculture realizzate da quasi tutti gli artisti bolognesi attivi nel XIX e XX secolo, testimonianza delle complesse vicende artistiche, storiche e intellettuali di Bologna, cui si sono aggiunte in anni recenti alcuni interventi di artisti contemporanei. Notevoli le presenze artistiche ottocentesche 'forestiere', vero banco di confronto e stimolo per gli artisti locali. Nel cimitero sono ospitate alcune figure importanti per la storia locale e nazionale, tra cui lo statista Marco Minghetti; i pittori Giorgio Morandi e Bruno Saetti; il premio Nobel per la letteratura Giosue Carducci e lo scrittore Riccardo Bacchelli; il



Uno sguardo sulla Certosa di Bologna.

cantante d'opera Carlo Broschi detto Farinelli, il compositore Ottorino Respighi e il cantante Lucio Dalla; il generale Giuseppe Grabinski e il primo ministro Taddeo Matuszevic, polacchi; i fondatori delle aziende Maserati, Ducati e Weber e della casa editrice Zanichelli. La Certosa è stata per tutto l'Ottocento meta privilegiata del visitatore a Bologna. Lord Byron, Jules Janin, Charles Dickens e Theodor Mommsen hanno lasciato traccia scritta della loro passeggiata nel cimitero.



Antica mappa della Certosa.

VIALE OSCAR SCAGLIETTI

Nel 2003 – a dieci anni dalla morte del prof. Oscar Scaglietti – il Comune di Bologna decise di intitolare alla sua memoria un viale, nei pressi dell’Istituto Ortopedico Rizzoli.

Oltre a sottolineare l’importanza della intitolazione di un viale alla sua memoria, è opportuno ricordare che il luogo non è certamente scelto a caso. Non solo è nei pressi dell’Istituto Rizzoli, ma si trova in un reticolo di strade tutte intitolate ai “Padri” dell’Ortopedia italiana e bolognese. Vicino c’è Via Vittorio Putti, e ancora il viale Francesco Delitala, il viale Codivilla e il Giardino Remo Scoto (disegnatore anatomico legato al Rizzoli). Va citato anche il Piazzale Bacchelli, presidente della Provincia di Bologna e artefice della realizzazione del Rizzoli sulla base della donazione del dottor Francesco Rizzoli. La città di Bologna, pertanto, ha in questo caso riconosciuto il ruolo di Scaglietti tra i grandi dell’Ortopedia.





Un'altra visuale del Viale Oscar Scaglietti.

L'ANGOLO DELLA STORIA A "SALUS SPACE"



Il logo dell'Angolo della storia e quello dei Quaderni di Villa Salus.

Progettato nel 2017, è nato il 1° maggio 2018. Ha sede nella Sala Convegni della nuova struttura polivalente comunale denominata "Salus Space", sorta nel luogo dove vi era la Casa di cura Villa Salus. Il piccolo gruppo di ricerca e di documentazione ha tre finalità di studio: 1. La storia del prof. Scaglietti. 2. La storia di Villa Salus.

3. La storia della villa settecentesca pre-esistente. Il gruppo di studio è nato mentre la struttura "Salus Space" era in corso di costruzione. Una volta inaugurata la nuova opera pubblica, anche la sede dell'Angolo della Storia è stata ufficialmente aperta e inaugurata il 26 giugno 2021. Sono stati presentati due libri sulla storia di Villa Salus e finora 17 numeri della collana "Quaderni di Villa Salus". Il 26 ottobre 2018 fu indetto un convegno per i 25 anni dalla morte di Scaglietti. Sono state realizzate, infine, altre iniziative, come filmati riversati in DVD, una mostra fotografica e alcune esposizioni di materiale storico e documentario.



26 giugno 2021 – Inaugurazione dell'Angolo della Storia. I promotori, da destra: Sergio Vegetti, Marilena Frati e Emanuele Grieco, nei pressi della targa all'ingresso del Centro Studi di Salus Space.



Un'immagine di Salus Space. In fondo la Palazzina del Centro Studi che ospita anche l'Angolo della Storia [foto tratta dal sito di Salus Space].

IL RIFUGIO ANTIAEREO “VITTORIO PUTTI”

Infermeria e Sala Operatoria in emergenza
durante i bombardamenti

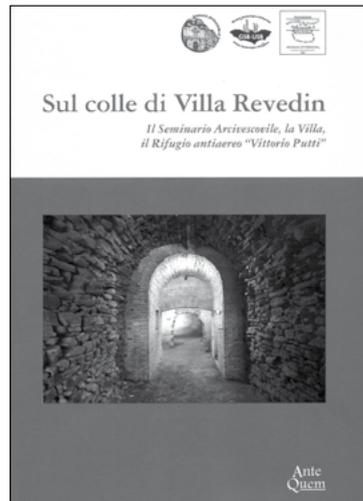
*Il prof. Scaglietti nel 1944 e nel 1945 operava in questo ambiente
oggi ripristinato e proposto al pubblico*

Il Rifugio antiaereo “Vittorio Putti” – nei pressi di Villa Revedin (sede anche del Seminario Diocesano bolognese), grazie all’impegno e alla dedizione dell’associazione Amici delle vie d’acqua e dei sotterranei di Bologna, è stato completamente rimesso a nuovo ed aperto al pubblico. Nel 2019 l’Associazione “Amici delle vie d’acqua e dei sotterranei di Bologna” e “Bologna Sotterranea”, insieme ad altre organizzazioni ha pubblicato *Sul colle di Villa Revedin. Il Seminario Arcivescovile, la Villa, il Rifugio antiaereo “Vittorio Putti”*. Ne presentiamo la copertina. La preziosa pubblicazione è presentata con queste parole:

“Fin da epoche remote l’estesa area collinare posta a sud, al di fuori della terza cinta muraria di Bologna, oltre la Porta Castiglione, fu utilizzata per i più diversi scopi: da luoghi di malaffare a luoghi di sepolture, di villeggiatura, di studio, di preghiera e di ricovero per centinaia di feriti durante la Seconda guerra mondiale.”

E ancora:

“Uno dei più importanti rifugi antiaerei in galleria utilizzato dai feriti e mutilati del Centro Ortopedico “Vittorio Putti”, realizzato per dare



La copertina del libro.

assistenza e nuova vita a quelle persone che, rischiando la propria, hanno permesso a noi posteri di poter godere della non sempre scontata libertà.”



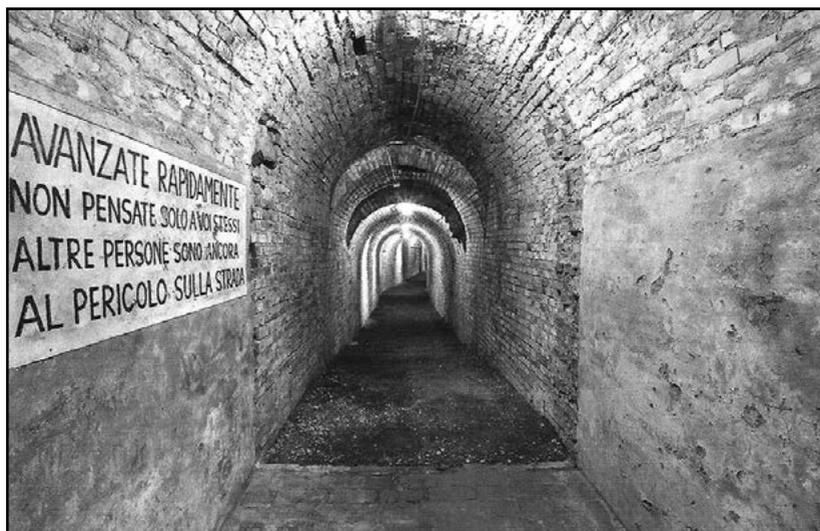
L'ingresso del Rifugio. [Archivio dell'Associazione Amici delle Vie di Acqua e Bologna Sotterranea].



L'area in cui vi era l'Infermeria. [Foto tratta dal sito dell'Associazione].



Altre immagini del Rifugio.



Su una parete della galleria nell'ottobre 2023 verrà posta una targa-ricordo dedicata al prof. Oscar Scaglietti.



Qui tra il 1944 e il 1945
operò con abnegazione
il prof. OSCAR SCAGLIETTI
Direttore dell'Ospedale Militare Ortopedico "Vittorio Putti"
e luminaire dell'Ortopedia italiana

Nel 30° della morte
26 ottobre 2023

Angolo della storia a Salus Space – Seminario Arcivescovile
Associazione Amici delle vie di acqua e sotterranei di Bologna

APPENDICE

Il prof. Oscar Scaglietti morì nella sua casa nel centro storico di Bologna il 26 ottobre 1993. Il mese successivo avrebbe compiuto 87 anni.

Due persone importanti nell'ultimo tratto di vita di Scaglietti

Oltre ai familiari, rimasero vicini al professore alcune persone, per assisterlo nel modo migliore nel periodo della malattia. Tra queste crediamo sia giusto ricordare Elio Zucchelli e la moglie Novella. L'unica foto di cui disponiamo li ritrae ormai anziani anche loro.



*Elio Zucchelli e la moglie Novella.
Furono le persone che, oltre ai familiari,
rimasero più vicine al professore nell'ultimo periodo della sua vita.*

I necrologi per la morte di Scaglietti apparsi sul Resto del Carlino alla fine di ottobre 1993

(conservati con cura e affetto da Marisa Bonazzi)



Martedì 26 ottobre è scomparso il

PROF.

Oscar Scaglietti

Ne danno il tristissimo annuncio la sorella LUISA, le figlie DANIELA e LUCILLA, i generi GIUSEPPE KELESCIAN e PIERGIOORGIO MARCHETTI, gli adorati nipoti NICOLÒ, FEDERICA, GUIDO e MARIA VITTORIA.

La famiglia ringrazia ELIO e NOVELLA ZUCHELLI, ANASTASIA, LAL e JOLANDA per la costante e affettuosa assistenza.

Un grazie particolare al Dott. ANDREA DALAITI per la sua assidua presenza.

I funerali avranno luogo stamane alle ore 11,30 nella Chiesa di S. Michele in Bosco - Istituto Rizzoli.

Non fiori, ma offerte al convento Antoniano dei Frati Minori, via Jacopo della Lana, 2 Bologna.

Bologna, 28 ottobre 1993.

O.F. Gollfieri, t. 228622, BO

Adorato

zio Oscar

rimarrai sempre nel nostro cuore insieme alla gratitudine, alla tenerezza e al rimpianto. MASSIMO e STEFANO con ANNA LAURA e BEATRICE, ANDREA, SIMONE, BENEDETTA, FEDERICO, LORENZO, RICCARDO.

Bologna, 28 ottobre 1993.

MARIO e LEA PALTRINIERI piangono insieme alle figlie DANIELA e LUCILLA, alla sorella LUISA, ai generi e nipoti, la perdita del carissimo amico, fedele compagno nelle ore tristi e felici della vita

PROF.

Oscar Scaglietti

Bologna, 28 ottobre 1993.

O.F. Gollfieri, t. 228622, BO

Sono vicini con tanto affetto e amicizia a DANY e CILLA nel doloroso momento della scomparsa del papà.

PROF.

Oscar Scaglietti

gli amici:

*Sergio Marzia Coccheri
Giancarlo Carla Fanzini
Giorgio Marina Forni
Ubaldo Paola Monari Sarde
Lamberto Anna Trezzini
Gerardo Veronesi e
Maria Adele Forni
Federico e Brunella Stame*

Bologna, 28 ottobre 1993.

O.F. Gollfieri, t. 228622, BO

VITTORIO ed HENA BONOMINI si associano commossi al dolore di CILLA, PIERGIOORGIO e dei familiari tutti per la scomparsa del caro

PROF.

Oscar Scaglietti

Bologna, 28 ottobre 1993.

FATMA ed ELISABETTA KELESCIAN abbracciano LUISA, DANIELA e LUCILLA, e piangono insieme a loro la scomparsa del caro

Oscar

Bologna, 28 ottobre 1993.

O.F. Gollfieri, t. 228622, BO

Addoloratissimi ci stringiamo attorno a DANIELA e familiari tutti per la scomparsa del padre

PROF.

Oscar Scaglietti

Un commosso abbraccio BIANCAMARIA, KATIA, LUISA.

Bologna, 28 ottobre 1993.

GIUSEPPE e PIER PAOLO PASCUCCI partecipano, profondamente commossi, al grande dolore delle signore DANIELA e LUCILLA per la scomparsa del padre

PROF.

Oscar Scaglietti

Indimenticabile Maestro di scienza e umanità.

Bologna, 28 ottobre 1993.

O.F. A. Longhi, t. 583209, BO

Il Prof. ELIO RINALDI e MARIA ANGELA, profondamente commossi con pensieri di affetto e gratitudine, partecipano al dolore di DANIELA e LUCILLA e famiglia per la perdita del

PROF.

Oscar Scaglietti

Bologna, 28 ottobre 1993.

O.F. Gollfieri, t. 228622, BO

I collaboratori dello Studio PA-SCUCCI partecipano sentitamente al dolore delle signore DANIELA e LUCILLA SCAGLIETTI per la scomparsa del padre

PROF.

Oscar Scaglietti

Bologna, 28 ottobre 1993.

O. F. A. Longhi, t. 583209, BO

ENZO e VITTORIA ACCARDI partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa del maestro

PROF.

Oscar Scaglietti

Rimini, 28 ottobre 1993.

SANDRO e ORNELLA GIANNINI partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROF.

Oscar Scaglietti

Bologna, 28 ottobre 1993.

Gli Aiuti e gli Assistenti della VI Divisione dell'Istituto Rizzoli partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del

PROF.

Oscar Scaglietti

Bologna, 28 ottobre 1993.

Il Prof. MARIO CAMPANACCI, gli Aiuti e gli Assistenti della V Divisione dell'Istituto Rizzoli partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del

PROF.

Oscar Scaglietti

Bologna, 28 ottobre 1993.

Il Prof. ARMANDO GIUNTI, gli Aiuti e gli Assistenti della VII Divisione dell'Istituto Rizzoli partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del

PROF.

Oscar Scaglietti

Bologna, 28 ottobre 1993.

Il Prof. STANISLAO LAUS prende vivamente parte al dolore dei congiunti per la scomparsa del caro maestro

PROF.

Oscar Scaglietti

Bologna, 28 ottobre 1993.

O. F. Goffieri, t. 228622, BO

GIULIANO ARTELLI, con sentimento filiale e la gratitudine di una vita, piange con i familiari la scomparsa del

PROF.

Oscar Scaglietti

il cui amabile ed imperioso sorriso gli rimarrà quale indimenticabile guida.

Bologna, 28 ottobre 1993.

I Collaboratori dello Studio KELESCIAN condividono il dolore della Signora DANIELA e dei familiari per la scomparsa del

PROF.

Oscar Scaglietti

Bologna, 28 ottobre 1993.

LORENZO e VERONICA SAS-SOLI DE BIANCHI addoloratissimi sono vicini con immenso affetto a DANIELA e LUCILLA per la scomparsa del loro papà

PROF.

Oscar Scaglietti

Bologna, 28 ottobre 1993.

O. F. Goffieri, t. 228622, BO

Con profonda tristezza abbracciamo forte CILLA e PIERGIORGIO, BEPPE e DANIELA assieme ai loro figli in questo momento tanto tanto triste ricordando il

PROF.

Oscar

caro e indimenticabile amico di sempre.

Sisa, Elia

Gabriele, Adriano

Maria Gabriella, Filippo

Bologna, 28 ottobre 1993.

FRANCESCA MACCARI MATTEI prende viva parte al dolore dei familiari per la perdita del cugino

PROF.

Oscar Scaglietti

Bologna, 28 ottobre 1993.

AURORA, MARZIO, CARLO, FRANCESCO MATTEI partecipano al dolore dei familiari per la perdita del caro cugino

PROF.

Oscar Scaglietti

Bologna, 28 ottobre 1993.

ILEANA QUARANTELLI unitamente a VITTORIO e MARIA VACCARI partecipa al dolore delle famiglie KELESCIAN e MARCHETTI per la perdita del caro indimenticabile

PROF.

Oscar Scaglietti

Bologna, 28 ottobre 1993.

GIORGIO e LUCIA TONI sono affettuosamente vicini a CILLA, PIERGIORGIO e ragazzi, nel ricordo tristissimo dell'indimenticabile

PROF.

Oscar Scaglietti

Bologna, 28 ottobre 1993.

SERENA SERANTONI ricorda con ammirazione ed affetto il

PROF.

Oscar Scaglietti

e partecipa al dolore di LUISA, DANIELA, LUCILLA SCAGLIETTI e dei familiari tutti.

Bologna, 28 ottobre 1993.

Il Prof. GABRIELE STRINGA con CARLA, ELENA ed ELISABETTA abbraccia DANIELA, LUCILLA e tutta la famiglia e partecipa al loro grande dolore per la perdita del Maestro

PROF.

Oscar Scaglietti

Bologna, 28 ottobre 1993.

O. F. Goffieri, t. 228622, BO

Il Prof. CESARE SANGUINETTI con MARIA LUISA, è con tanto affetto vicino alla famiglia per la scomparsa del

PROF.

Oscar Scaglietti

Bologna, 28 ottobre 1993.

O. F. Goffieri, t. 228622, BO

N. MARCHETTI e A. FALDINI, unitamente agli Allievi delle loro Cliniche, partecipano al grave lutto per la scomparsa del Maestro

PROF.

Oscar Scaglietti

e sono vicini con affetto a DANIELA, LUCILLA e famiglia.

Bologna, 28 ottobre 1993.

O. F. Goffieri, t. 228622, BO

Il Prof. GIANFRANCO FINE-SCHI non dimenticherà mai il suo Maestro

PROF.

Oscar Scaglietti

e con le figlie CRISTINA, ANTONELLA e SILVIA abbraccia tutta la famiglia.

Roma, 28 ottobre 1993.

O.F. Gallieri, t. 228622, BO

Il Prof. GIANFRANCO FINE-SCHI e il Prof. CESARE SANGUINETTI unitamente agli Allievi della Clinica Ortopedica dell'Università Cattolica di Roma, esprimono il loro profondo dolore per la perdita del grande Maestro

PROF.

Oscar Scaglietti

Roma, 28 ottobre 1993

O.F. Gallieri, t. 228622, BO

Con filiale affetto il Prof. LORENZO GIACCAI ricorda il

PROF.

Oscar Scaglietti

Bologna, 28 ottobre 1993.

O.F. Gallieri, t. 228622, BO

VITTORIO e LAURA DELPINO sono affettuosamente vicini alla famiglia SCAGLIETTI per la scomparsa del chiarissimo e indimenticabile

PROF.

Oscar Scaglietti

Bologna, 28 ottobre 1993.

O.F. Gallieri, t. 228622, BO

GINO e ANNA MELETTI partecipano al dolore della famiglia SCAGLIETTI per la perdita del

PROF.

Oscar Scaglietti

Bologna, 28 ottobre 1993.

LILIANA JACCHIA anche ricordando la fraterna amicizia che legava il

PROF.

Oscar Scaglietti

al marito, ne piange la scomparsa, affettuosamente unita nel dolore a tutta la famiglia.
Brescia, 28 ottobre 1993.

GIANGI e STEFANIA JACCHIA con MAURIZIO e COSTANZA, profondamente commossi, prendono affettuosamente parte al lutto di DANIELA e CILLA per la scomparsa dell'adorato padre

PROFESSOR

Oscar Scaglietti

Firenze, 28 ottobre 1993.

OFISA, V.le Milton, 89 t. 489802-3-4-5

Il Direttore, gli Aiuti e gli Assistenti della 2ª Clinica Ortopedica dell'Università di Firenze, molto addolorati, partecipano alla morte del loro Maestro

PROFESSOR

Oscar Scaglietti

Firenze, 28 ottobre 1993.

OFISA, V.le Milton, 89 t. 489802-3-4-5

Gli amici DODINA e MARIO piangono il loro adorato

Oscar

e sono vicini a CILLA e DANIELA in questo terribile anno.

Firenze, 28 ottobre 1993.

PIERO ANGELETTI, CARLOALBERTO ARCANGELI, SERGIO MUTOLO, FRANCESCO NOVELLI e LEONARDO SACCHI partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del loro

MAESTRO PROF.

Oscar Scaglietti

Firenze, 28 ottobre 1993.

OFISA, v.le Milton 89, t. 489802-3-4-5

Il Consiglio di amministrazione, le Direzioni amministrativa e sanitaria dell'I.F.C.A. - CASA DI CURA ULIVELLA, anche a nome di tutto il personale, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROF.

Oscar Scaglietti

nel ricordo delle alte qualità professionali ed umane espresse durante i lunghi anni di proficua collaborazione.

Firenze, 28 ottobre 1993.

OFISA, v.le Milton 89, t. 489802-3-4-5

MARIA VITTORIA e DANIELA PICCININI piangono con tanto affetto il

PROF.

Oscar Scaglietti

Bologna, 28 ottobre 1993.

I componenti il Comitato tecnico scientifico, il personale della Direzione scientifica e della biblioteca degli ISTITUTI ORTOPEDICI RIZZOLI partecipano commossi al grave lutto che ha colpito il Direttore scientifico prof. PIERGIORGIO MARCHETTI, per la scomparsa del suocero, l'illustre maestro

PROF.

Oscar Scaglietti

Bologna, 28 ottobre 1993.

GILDA, LINDA e SANDRO SERRA sono vicini a DANIELA e LUCILLA nel dolore per la scomparsa del

PROF.

Oscar Scaglietti

che tanta parte ha avuto nella vita di tanti.

Bologna, 28 ottobre 1993.

Memore di tanta benevolenza UMBERTO PASELLI partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del

PROF.

Oscar Scaglietti

Bologna 28 ottobre 1993.

Il primario, gli aiuti e gli assistenti della Terza Divisione degli ISTITUTI ORTOPEDICI RIZZOLI prendono parte al dolore che ha colpito la famiglia per la scomparsa del

PROFESSOR

Oscar Scaglietti

Bologna, 28 ottobre 1993.

GIANNA e PIERLUIGI con i figli ed i nipoti sono vicini a DANIELA e LUCILLA nel grande dolore per la scomparsa dell'amico e maestro

Oscar Scaglietti

Firenze, 28 ottobre 1993.

OFISA, v.le Milton 89, t. 489802-3-4-5

I Prof. GIUSEPPE GOZZETTI, ANGELO PIERANGELI, NATALINO GUERNELLI, ANTONINO CAVALLARI, i Professori Associati, gli Aiuti, i Ricercatori, gli Assistenti e tutto il Personale dell'Istituto di Clinica Chirurgica e Cardiocirurgica si uniscono al dolore dei familiari e degli Allievi per la scomparsa del

PROF.
Oscar Scaglietti

Bologna, 30 ottobre 1993.

O.F. Franceschelli, t. 227874, BO

GHERARDO e CLAUDIA SASOLI partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROF.
Oscar Scaglietti

Bologna, 30 ottobre 1993.

O.F. Goffieri, t. 228622, BO

I titolari, la segreteria ed il Personale Paramedico dello Studio Odontoiatrico MARINI BARATTA partecipano reverenti alla generale commozione ed all'unanime rimpianto per la scomparsa del

PROF.
Oscar Scaglietti

Bologna, 30 ottobre 1993.

O.F. Goffieri, t. 228622, BO

ELIO e MARIA ROSA LUGARESI partecipano commossi al dolore di CILLA e PIERGIOGIO MARCHETTI per la scomparsa del

PROF.
Oscar Scaglietti

Bologna, 30 ottobre, 1993.

Direttore, Personale Docente e non Docente della Clinica Neurologica dell'Università di Bologna, partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del

PROF.
Oscar Scaglietti

Bologna, 30 ottobre 1993.

EMANUELE e MARIUCCIA RINONAPOLI ricordano con infinito rimpianto ed affetto il

PROF.
Oscar Scaglietti

e sono vicini nel dolore a DANIELA e a CILLA.

Perugia, 28 ottobre 1993.

E. RINONAPOLI, F. PECORELLI e tutto l'Istituto di Ortopedia e Traumatologia dell'Università di Perugia partecipano al dolore per la scomparsa del

PROF.
Oscar Scaglietti

Indimenticabile grande Maestro.

Perugia, 28 ottobre 1993.

NICOLA e FRANCESCA DIMICCOLI, profondamente addolorati, partecipano al dolore della Famiglia e piangono il Maestro

PROF.
Oscar Scaglietti

Barletta, 28 ottobre 1993.

L'Ortopedia Italiana è in lutto per la scomparsa del

PROF.
O. Scaglietti

L'Istituto Ortopedico Toscano che lo ebbe come prestigioso Direttore per 15 anni custodisce il ricordo della Sua opera ed i frutti del Suo insegnamento.

Firenze, 28 ottobre 1993.

OFISA, V.le Milton, 89, t. 489802-3-4-5

Il Presidente Prof. ELIO ASCANI ed il Consiglio Direttivo della Società Italiana di Studio della Scoliosi e delle Patologie Vertebrali a nome di tutti i Membri della Società, partecipano al dolore dei familiari e della Comunità Scientifica Italiana per la scomparsa del

PROF.
Oscar Scaglietti

Maestro e Pioniere della Chirurgia Vertebrale.

Roma, 29 ottobre 1993.

Siamo vicini con affetto a DANIELA e LUCILLA nel triste momento della scomparsa del papà

PROF.
Oscar Scaglietti

Nel ricordo dell'amicizia fraterna

*Valerio e Serena Mancini
Germana e Checco Persico
Piero e Chiara Mancini
Francesca e Antonio Misley*

Bologna, 29 ottobre 1993.

L'UNITA' SANITARIA LOCALE N. 37 - Faenza - il Primario e i Medici della Divisione di Ortopedia partecipano all'unanime cordoglio per la scomparsa del

PROFESSOR
Oscar Scaglietti

fondatore della divisione di Ortopedia dell'ospedale di Faenza.

Faenza, 29 ottobre 1993.

LUCIANO e DIANA CATTANI sono affettuosamente vicini al Prof. PIER GIORGIO MARCHETTI ed alla famiglia per la scomparsa del

PROF.
Oscar Scaglietti

Bologna, 29 ottobre 1993.

Il Primario prof. PAOLO GRILLI, gli Aiuti e gli Assistenti della Divisione di Ortopedia dell'Ospedale regionale di Ancona ricordano commossi l'insigne figura del

PROF.
Oscar Scaglietti

Sommo maestro dell'ortopedia.

Ancona, 29 ottobre 1993.

PAOLO GRILLI, con MARCO e LINDA, ricorda il

PROF.
Oscar Scaglietti

Caro, grande indimenticabile maestro di ortopedia e di vita.

Ancona, 29 ottobre 1993.

Il Primario, gli Aiuti, gli Assistenti della Divisione Ortopedica dell'Ospedale Maggiore partecipano al grave lutto per la scomparsa dell'insigne maestro di scienze e di vita

PROF.
Oscar Scaglietti

Bologna, 29 ottobre 1993.

VITTORIO, GIOVANNA, PAOLA e ALBERTO commossi si stringono a zia LUISA, DANIELA, LUCILLA, ed ai loro familiari uniti nell'affettuoso rimpianto del

PROF.
Oscar Scaglietti

Bologna, 29 ottobre 1993.

O.F. Goffieri, t. 228622, BO

FILIPPO e ALESSIA SASSOLI de BIANCHI, con ACHILLE e LEOPOLDA sono vicini con molto affetto a DANIELA, CILLA e ai familiari nel doloroso momento della scomparsa del

PROF.
Oscar Scaglietti

Bologna, 29 ottobre 1993.

O.F. Goffieri, t. 228622, BO

MINA, ALBERTA e BONA unite a LUISA, DANIELA e CILLA da una vita di comuni affetti e ricordi, le abbracciano nel momento della dipartita dell'indimenticabile

PROF.
Oscar Scaglietti

Bologna, 29 ottobre 1993.

LEONARDO GUI partecipa al dolore dei familiari per la perdita del

PROF.
Oscar Scaglietti

Bologna, 29 ottobre 1993.

ALDO e FIORELLA MAIOTTI partecipano angosciati al grande dolore di CILLA, DANI e familiari tutti per la scomparsa del chiarissimo

MAESTRO PROF.
Oscar Scaglietti

Roma, 29 ottobre 1993.

Il Dottor ARISTIDE GUERRA, gli Aiuti e gli Assistenti della Divisione di Ortopedia dell'Ospedale di Ravenna partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del

PROF.
Oscar Scaglietti

Ravenna, 29 ottobre 1993.

O.F. Meneghetti, tel. 22960, 22229, RA

LAURA BALDINI NERI con i figli GIOVANNI PAOLO e MARCO partecipano al lutto di DANIELA, LUCILLA e LUISA per la perdita del

PROF.
Oscar Scaglietti

caro amico di sempre.
Bologna, 29 ottobre 1993.

GABRIELLA POSSATI, unitamente ai figli, partecipa all'immenso dolore di DANIELA e CILLA e delle loro famiglie per la scomparsa dell'indimenticabile

PROF.
Oscar Scaglietti

Bologna, 29 ottobre 1993.

ROLANDO e PAOLA sono vicini a CILLA e DANI in questo momento di dolore per la scomparsa del

PROF.
Oscar Scaglietti

del quale tutti ammiravano l'acutissima intelligenza e il grande valore.
Pesaro, 29 ottobre 1993.

FRANCESCO e VERA PIPINO partecipano con affetto al dolore dei fraterni amici CILLA e PIERGIOORGIO per la perdita del

PROF. DOTT.
Oscar Scaglietti

che lascia un vuoto incolmabile nell'Ortopedia mondiale, ma soprattutto in chi l'ha conosciuto, apprezzato ed amato.
Bari, 29 ottobre 1993.

I superstiti del «Centro Ortopedico V. Putti» del VI Centro di Mobilizzazione della Croce Rossa Italiana ricordano il loro direttore

TEN. COL. MED. PROF.
Oscar Scaglietti

che in anni difficili con totale dedizione li fece protagonisti di un pezzo di storia cittadina e di umanità. In particolare lo ricorda anche per quelli che sono scomparsi, chi gli fu vicinissimo collaboratore quale ufficiale commissario.

Franco Busi

Bologna, 29 ottobre 1993.

BRUNO MONESI piange la scomparsa del

PROF.
Oscar Scaglietti

maestro indimenticabile in tutta una vita passata al suo fianco.

E' vicino con fraterno affetto a DANIELA e LUCILLA.
Bologna, 29 ottobre 1993.

NINO e MARINA CAIRONE, GIANNI e PAOLA MARTINI partecipano con affetto al dolore di DANIELA e LUCILLA per la scomparsa del

PROF.
Oscar Scaglietti

Bologna, 29 ottobre 1993.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i collaboratori del BOLOGNA FESTIVAL partecipano commossi al dolore della Signora DANIELA per la scomparsa del papà

PROF.
Oscar Scaglietti

Bologna, 29 ottobre 1993.

Le nipoti: MAGDA col marito FRANCESCO CARLI ed i figli FRANCESCA, OLIVIA ed ENRICO, CARLA col marito ALBERTO CALLEGARI e le figlie COSTANZA e CHIARA, PAOLA col marito CARMELO MISITI ed i figli RICCARDO, CATERINA e TOMMASO partecipano con grande dolore la scomparsa del caro zio

Oscar

Roma, 28 ottobre 1993.

O.F. Golfieri, t. 228622, BO

VITTORIO ed HENA BONOMINI si associano commossi al dolore di CILLA, PIERGIORGIO e dei familiari tutti per la scomparsa del caro

PROF.

Oscar Scaglietti

Bologna, 28 ottobre 1993.

AULO e CARMEN GAGGI memori della benevolenza loro sempre dimostrata partecipano profondamente commossi al dolore delle figlie DANIELA e LUCILLA e di tutti i familiari per la scomparsa del caro

PROF.

Oscar Scaglietti

Bologna, 28 ottobre 1993.

Da sempre onorati dalla sua amicizia e dalla sua simpatia partecipiamo commossi e addolorati al lutto della famiglia per la scomparsa del grande maestro

PROF.

Oscar Scaglietti

PIETRO, ROMANO, SERGIO, VITTORIO FOSCHI e famiglie.
Bologna, 28 ottobre 1993.

Il Prof. ELIO RINALDI e MARIA ANGELA, profondamente commossi con pensieri di affetto e gratitudine, partecipano al dolore di DANIELA e LUCILLA e famiglia per la perdita del

PROF.

Oscar Scaglietti

Bologna, 28 ottobre 1993.

O.F. Golfieri, t. 228622, BO

ALGA e ANNA MANCINI sono vicine alla famiglia nel dolore per la perdita del grande

PROF.

Oscar Scaglietti

Bologna, 28 ottobre 1993.

O.F. Golfieri, t. 228622, BO

Ha lasciato la sua laboriosa vita terrena il

PROF.

Oscar Scaglietti

GIULIANA gli sarà sempre grata per il privilegio che ha avuto di essergli stata vicina per tanti anni, che non dimenticherà mai. Un grande abbraccio a tutta la famiglia.
Bologna, 28 ottobre 1993.

O.F. Golfieri, t. 228622, BO

Emanuele Grieco è nato a Bologna nel 1956. Risiede al Villaggio Due Madonne, a poca distanza dal sito in cui sorgeva Villa Salus, nella zona Mazzini del Quartiere Savena di Bologna. Laurea in Scienze politiche, è in pensione. Ideatore dell'«Angolo della storia» insieme a Marilena Frati e Sergio Vegetti. In seguito si è unito al gruppo di ricerca Andrea Marzaduri.

